

Num. 6.

Giugno 1891.

Vol. X.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

A questo fascicolo è unita la **SCHEDA** per l'adesione al **CONGRESSO** degli Alpinisti Italiani in Intra.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5600 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6

XXIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Intra. Programma	Pag. 177
Monviso dal Nord. — E. MACKENZIE e M. GATTORNO	" 179
Pizzo Badile in Valle Camonica. — P. PRUDENZINI	" 183
Cronaca Alpina	" 188
GITE E ASCENSIONI: Colle Martelli 188. - La prima ascensione del Breithorn 188 - M. Legnone 190 - Sulle Grigne 192.	
RICOVERI E SENTIERI: Rifugio Pera Ciaval - Casina Summano - nel Gruppo del Procinto 193.	
GUIDE: Guide del Club Alpino Italiano - Guide del Club Alpino Tedesco-Austriaco 194.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Cuneo-Limone - da Aosta a Prè St. Didier 195.	
DISGRAZIE: Al Rocciamelone 196. - All'Untersberg 197.	
Varietà	" 197
Rimboscamento 197. - S. M. la Regina e l'arte alpina 197 - Allieve alpiniste 198.	
Letteratura ed Arte	" 198
Club Alpino Italiano	" 202
SEDE CENTRALE: Deliberazioni del Consiglio Direttivo 202. - Circolare V* (1. Prima assemblea dei Delegati per il 1891; 2. Assicurazione dei Rifugi; 3. Bollettino 1890; 4. Versamento delle quote sociali) 202. - Rendiconto delle indennità d'assicurazione per le guide morte nel 1890 203. - Rendiconto della sottoscrizione per la famiglia della guida Graziano Brunod 204. - Sottoscrizione per le famiglie delle guide Carrel, Maquignaz, Castagneri (ultima lista e riparto del fondo raccolto) 205. - Statistica dei Soci 206.	
SEZIONI: Torino 206. - Roma 207. - Milano 207. - Lecco 207. - Cremona 208. - Abruzzese in Chieti 208. - Belluno 208.	
Altre Società Alpine	" 208
Club Alpino Tedesco-Austriaco. - C. A. Svizzero. - C. A. Francese.	

L. VACCARONE

STATISTICA DELLE PRIME ASCENSIONI

NELLE

ALPI OCCIDENTALI

Terza edizione — Prezzo L. 3

A chi mandi l'importo (Torino, via Alfieri 9) si spedisce il volume franco a domicilio.

GUIDA DEL TRENTINO

di **OTTONE BRENTARI**

PARTE I^a - EDIZ. II^a — *Val d'Adige inferiore, e Valli del Brenta e dell'Astico*
con 48 vignette, panorama di Trento, piante di Trento e Rovereto e carta della Valsugana.

Prezzo Lire 5.

GUIDE BRENTARI

Premiate con medaglia d'oro all'esposizione di Bologna - Legate in tela e oro

Cadore L. 4 —	Bassano — Sette Comuni — Possagno L. 5 —
Belluno — Feltre — Agordo — Zoldo. » 5 —	Vicenza — Recoaro — Schio . . . » 6 —

Guide economiche illustrate.

Da Padova e Treviso a Belluno . . . L. 0 75	Levico, Vetriolo e Lavarone . . . L. 4 —
Da Padova a Bassano ed Oliero . . . » 0 75	Trento » 0 75
Schio, Arsiero e Monte Summano . . . » 0 60	Rovereto » 0 50
Recoaro » 0 50	Padova. » 2 —
S. Antonio di Padova » 0 50	

Altre Guide.

Un giorno a Vicenza L. 0 50	Il Museo di Bassano L. 3 —
---------------------------------------	--------------------------------------

In corso di stampa: Guida di Venezia — I Colli Euganei — Possagno, ecc.

Le Guide Brentari trovansi vendibili presso i principali librai; ed i depositi principali sono Bassano, presso l'autore e Sante Pozzato - Venezia, Antonio Longega - Padova, Fratelli Drucker - Vicenza, Giovanni Galla - Verona, Fratelli Drucker - Treviso, Luigi Zoppelli - Udine, Paolo Gambierasi - Belluno, Pompeo Breveglieri - Rovigo, Tullio Minelli - Milano, Ulrico Hoepli, Fratelli Gendrand - Torino, C. Clausen libreria Loescher - Firenze, Loescher e Seeber - Bologna, Nicola Zanichelli - Roma, E. Loescher e C. - Trento, Scotoni e Vitti - Lipsia, F. Volkmar - Parigi, H. Le Soudier - Londra, Sampson Low, Searle e C. - Madrid, Fuentes y Capdeville - Bruxelles, Ch. Maquard - Zurigo, Orell Fuessli e C.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

in Intra — Sezione Verbano

30, 31 Agosto, 1-3 Settembre 1891

Colleghi Alpinisti,

Il modo per noi lusinghiero con cui a Roma nell'ultimo Congresso venne accolta la proposta di tenere l'annuale Congresso sulle sponde del Verbano ci fa sperare che numerosi vi accorrerete. Noi vi faremo accoglienze cordiali e festose e siamo fiduciosi che l'amenità del nostro cielo, dei nostri monti e del nostro lago vi compenseranno del disturbo di qui venire. Dopo aver trattato gl'interessi del Club, vedrete il nostro bel lago e quindi dalle vette della Zeda, del Pizzo Marone e del Mottarone potrete godere lo stupendo panorama della grande catena delle Alpi dal Monviso al Bernina, delle Prealpi, dei laghi e piani lombardi e piemontesi.

La vicinanza delle valli dell'Ossola e della Sesia e dei superbi colossi che lor fanno corona darà agio a chi ne avrà desiderio di spingersi dopo il Congresso a più eccelse cime o intraprendere altre escursioni.

Accorrete dunque numerosi a Intra! I colleghi della Sezione Verbano vi aspettano e desiderano con tutto il cuore.

Il Segretario
C. TONAZZI.

Il Presidente della Sezione Verbano
G. BROGLIO.

PROGRAMMA

A Intra

Domenica 30 agosto 1891.

Distribuzione ai Congressisti delle Tessere d'intervento e degli alloggi.

Ore 8 pom. — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni nella sede della Sezione per fissare l'ordine del giorno del Congresso.

» 8 1/2 p. — Festa popolare ed illuminazione lungo il litorale.

Lunedì 31 agosto.

» 8 ant. — Adunanza del Congresso nel Teatro; indi Assemblea dei Delegati.

- Ore 4 1/2 p. — Gita sul Lago con piroscifo speciale.
 » 6 1/2 » — Pranzo sociale in Intra.
 » 9 » — Fuochi d'artificio sul Lago (pirotecnico P. Baiocchi).

Escursione al Monte Zeda (2157 m.) e al Pizzo Marone (2051 m.).

Martedì 1° settembre.

- Ore 5 ant. — Partenza da Intra per Premeno (808 m.).
 » 7 1/2 » — Refezione a Premeno.
 » 8 1/2 » — Partenza per l'alpe di Colle (1240 m.).
 » 12 pom. — Colazione a Colle.
 » 3 » — Partenza da Colle per l'alpe di Biogna.
 » 6 » — Pranzo e pernottamento ai casolari di Biogna (1374 m.).

Mercoledì 2 settembre.

- Ore 6 ant. — Riunione al Ricovero del Pian Vadàa (1710 m.). - Refezione e quindi salita alla Zeda.
 » 8 1/2 » — Arrivo alla vetta della Zeda (2157 m.).
 » 10 » — Arrivo al Pizzo Marone (2051 m.).
 » 12 m. — Colazione al Pian Cavallone (1548 m.).
 » 2 pom. — Partenza per Miazzina.
 » 4 » — Arrivo a Miazzina (721 m.). Vermouth e ritorno a Intra.

Gita alle Isole Borromee e al Mottarone (1492 m.).

Giovedì 3 settembre.

- Ore 8 ant. — Partenza con piroscifo speciale. Visita alle Isole Borromee.
 » 10 1/2 » — Sbarco a Baveno e salita a Levo.
 » 12 m. — Colazione all'Albergo Levo.
 » 3 pom. — Partenza per la vetta del Mottarone.
 » 7 » — Pranzo e pernottamento all'albergo Guglielmina (1426 m.).

Venerdì 4 settembre.

- Ore 5 ant. — Caffè e liquori - Riunione sulla vetta.
 » 10 » — Colazione all'Albergo Guglielmina.
 Scioglimento del Congresso.

Escursioni libere.

Fra le varie escursioni che si possono fare *dal Mottarone* si accennano le seguenti:

- I. Per Orta - Pella - Passo della Colma - a *Varallo*.
- II. Per Omegna - Valle Strona - Forno - Campello - Bocca di Campello - Rimella - a *Fobello*.
- III. Per Omegna - con ferrovia a Piedimulera, indi valle Anzasca a *Macugnaga*.
- IV. Per Omegna con ferrovia a Domodossola, indi valle Antigorio - valle Formazza - Cascata del Toce. - Di poi o pel ghiacciaio del Gries a *Ulrichen* o per il Passo di San Giacomo ad *Airolo*, oppure per la Bocchetta di Val Maggia a *Bignasco*.

AVVERTENZE

Le adesioni devono essere mandate alla Direzione della Sezione Verbano in Intra entro il giorno **31 luglio**, dovendosi provvedere agli alloggi, sulla unita scheda regolarmente riempita.

Appena ricevuta la scheda, saranno spedite a ciascun aderente la tessera d'ammissione ed una carta di riconoscimento richieste per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Società Ferroviarie.

I Soci del C. A. I. nel ritirare le tessere d'intervento al Congresso dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1891.

Nei prezzi indicati nella scheda di adesione per le diverse giornate è compreso anche quello dell'alloggio per tutta la durata del Congresso.

I pagamenti si fanno ad Intra alla consegna della tessera d'intervento, ed in tale occasione verrà a ciascun Congressista destinato l'alloggio.

Le escursioni proposte pel Congresso non presentano disagi, ma sono facili e comode.

Verranno in seguito fatte conoscere le facilitazioni speciali sulle ferrovie accordate dalle Società Ferroviarie.

Il Segretario
CAMILLO TONAZZI.

Il Presidente della Sezione Verbano
GIULIO BROGLIO.

Monviso 3843 m. dal nord.

Prima ascensione italiana (1)

Il giorno 16 luglio 1890, sdraiati sulla verde riva del laghetto di Fiorenza, di fronte alla maestosa mole del Viso, ci facevamo dare una lezione di topografia locale da quel simpatico giovinotto che è Claudio Perotti, guida di Crissolo.

Noi del Monviso e de' suoi dintorni sapevamo ben poco: anche per le nostre guide, Daniele Maquignaz di Valtournanche e Giuliano Proment di Courmayeur, la montagna era nuova. Il nostro programma, nel venire al Pian del Re, era modesto, aspirando solo ad ascendere quel picco e discenderne per la solita via; tanto più che per noi era quella la prima gita della stagione e con noi avevamo un alpinista tredicenne, Guglielmo Mackenzie, il quale, in materia di ascensioni, non vantava ancora al suo attivo se non la traversata da Courmayeur a Chamonix per il Colle del Gigante, compiuta l'anno prima. Il nostro programma invece, nel discendere dal laghetto di Fiorenza verso l'albergo al Piano del Re, aveva assunto delle pretensioni.

(1) Il Monviso era già stato salito tre volte dal nord (versante nord-ovest e cresta nord):

I. 12 agosto 1879. Signori Paul Guillemain e Salvador de Quatrefages con le guide Émil Pic e Giroux Lezin. — « *Annuaire du C. A. F.* » vi, pp. 9-22.

II. 3 settembre 1879. Rev. W. A. B. Coolidge con i due Almer Christian padre e figlio. — « *Alp. Journal* » ix, pp. 353-354; x, pp. 459-464; « *Ann. C. A. F.* » vi, pp. 15, 18, 22.

III. 8 settembre 1884. Signor A. Chabrand con Émil Pic e L. Faure. — « *Ann. de la Société des Touristes du Dauphiné* » n. 10, p. 75.

Il rev. Coolidge trovò inoltre una nuova via per la faccia nord-est, li 28 luglio 1881, con i due Almer Christian padre e figlio. — « *Alp. Journal* » x, pp. 350, 471-473.

(Veggasi anche « *Bollettino C. A. I.* » xxi, pp. 227-229.)

Infatti veniva convenuto che per andare su e giù dalla parte dove comunemente si va su e giù, c'era sempre tempo; e mentre il Perotti caldeggiava la proposta di scendere per il versante est, il quale non era mai stato fatto che in ascesa, al Maquignaz sorrideva l'idea di salire la montagna dalla cresta nord-est, che a questo scopo venne studiata a lungo col cannocchiale.

Prima di andare a letto eravamo tutti d'accordo: di partire la dimane assai presto, di passare sul versante nord e andare a pernottare il più alto possibile, affine di tentare il giorno dopo l'ascensione della cresta nord-est, rimettendo ogni ulteriore decisione sulla scelta della discesa... a quando fossimo arrivati in cima.

La mattina del 17 luglio, ripresa la via del lago di Fiorenza, in 35 minuti arriviamo al lago superiore detto Louset d'Amont, da dove possiamo ancora meglio studiare l'itinerario per la cresta nord-est.

Di fronte a noi scende il gran canalone Coolidge, e a dritta di esso le roccie dette Cadreghe di Viso, stando noi al basso, mascherano una specie di colle o depressione che divide il Viso dal Visolotto. La nostra idea è di giungere, per l'altro versante, a quella depressione, risalire le roccie del Viso, attraversare il braccio superiore destro del canalone Coolidge per giungere alle roccie che formano la cresta nord-est, la quale pare condurre direttamente alla vetta.

In direzione O 1¼ S dal nostro punto di osservazione, prendiamo le mosse per valicare la catena ad un intaglio detto dal Perotti " Bars de Viso ", non indicato sulla nostra carta; vi giungiamo dopo due ore di buona arrampicata. Da qui vediamo sotto a noi in direzione nord-ovest la vallata del Guil ed a sud-ovest il Colle di Vallanta, verso il quale ci dirigiamo, prima in discesa per roccie molto ripide ed abbastanza difficili, poi di traverso per via non meno scabrosa. Giunti al tocco sul Colle di Vallanta sentiamo con piacere dal Maquignaz, cui era stato affidato il nostro giovane alpinista, che questi se la cava benone, a tal segno che, se domani cammina così, " faremo colazione sul Viso ".

Circa duecento metri sotto il Colle di Vallanta, su delle roccie in mezzo a nevai, dirimpetto alla parete nord-ovest del Viso, il Perotti suggerisce di fermarsi qui e pernottarvi. Di questa opinione non siamo noi, trovando che valga meglio profittare del giorno per spingersi più alto, tanto più che interessava in sommo grado sapere se e come si poteva giungere su quella specie di depressione accennata dianzi, la quale dall'altro lato era nascosta dalle Cadreghe di Viso, mentre da dove eravamo adesso rimaneva pure coperta dalle estreme roccie del Visolotto. Fu transatto sulla divergenza col far partire le guide ad esplorare la via accennata; quanto a noi non ci parve vero di schiacciare un sonnellino, malgrado l'afa soffocante, sotto ad una tenda improvvisata fra un plaid e le piccozze.

Alle 4 1¼ p. le guide tornano colla buona nuova che su quella specie di colle si va molto facilmente. Dunque allegri e a cena; poi ognuno si sceglie il posto che più gli piace, e buona notte.

Alle 4 1¼ a. del 18 siamo alla corda in due carovane: Proment ed il portatore Putto Domenico di Crissolo (fra parentesi molto raccomandabile) con Gattorno; Maquignaz e Perotti coi due Mackenzie. Si scende il ghiacciaio fino alla base delle roccie del Visolotto; poi lasciate queste

a sinistra, alle 5 1/2 siamo dietro le Cadreghe di Viso; senza sostare, attaccando le roccie del Viso in direzione nord, giungiamo alle 7 1/4 su quelle che guardano sul braccio superiore destro del canalone Coolidge, a 50 metri circa dalla massima altezza visibile di questo.

Siamo dunque al punto dove volevamo giungere per traversare il canalone ed arrivare alla base delle roccie, dirimpetto a noi, che formano la cresta nord-est: senonchè, mentre la cosa vista da sotto in su e di fronte ci era parsa fattibile, giudicata ora da vicino e vista di fianco, ci parve impresa temeraria, perchè non solo la parete era ripidissima, ma consisteva in gran parte di ghiaccio vivo ed il percorso era esposto a cadute di pietre. Veniva quindi deciso, in primo luogo, di mangiare un boccone; poi, di piegare sulla destra, volgendo le spalle al canalone, in direzione del precipitoso ghiacciaio del Triangle, per ritornare più in alto sulla sinistra e tentare la traversata del canalone nella sua parte superiore, a noi da quel punto invisibile.

Alle 7 1/2 si comincia a girare la base di elevatissime roccie a picco ed il procedere diventa subito scabroso, sia per la ripidezza delle roccie che rasentano il ghiacciaio, sia per il verglas di cui sono qua e là coperte. Un passo su dei lastroni inclinati ci fa soprattutto perdere molto tempo e richiede le più grandi precauzioni.

Dopo superato un brutto canale che scende nella parete nord-ovest, dove la roccia era, more solito, piena di verglas, poniamo piede sul ghiacciaio del Triangle, qui molto ripido e vertiginoso; e con non meno di 150 gradini tagliati in buona neve durissima, ripiegando in direzione nord-est, ci eleviamo a corti zig-zag fino al di là del punto che da più sotto pareva il vertice del canalone e che ora vediamo non essere che un ripiano, perchè il canalone continua a risalire invece, allargandosi per poi biforcarsi in due nuovi bracci. Di qui il raggiungere la base delle roccie che formano la cresta nord-est non sarebbe stato difficile, la pendenza essendo mite e la traversata immune da caduta di pietre, ma si trattava di dover tagliare un numero straordinario di gradini nel ghiaccio vivo e poi, per quanto si guardasse, dalla base delle roccie alla cresta nord-est, non appariva alcuna via praticabile.

Meglio quindi tenerci addirittura dalla parte dove eravamo e tirare avanti nell'ascensione della parete nord. Ripiegato di nuovo sulla destra, tagliando sempre gradini nel ghiaccio vivo, eccoci al "ponte dell'asino", della nostra spedizione.

Per andar più su bisogna superare un roccione che ci sbarra la via e che non dà appiglio nè a piedi nè a mani. Maquignaz si prova e non riesce. Proment aiutato da Maquignaz non ci riesce nemmeno. Noi si sta ad aspettare, col naso per aria; tira un vento di tramontana d'inferno ed abbiamo i piedi sugli stessi gradini da un quarto d'ora. Finalmente il Perotti, piantati i piedi riuniti in un largo gradino tagliato a filo della roccia, si fa puntellare di dietro col ferro della piccozza dal Proment; noi puntelliamo Proment; il Maquignaz, sciolto dalla cordata, sale sulle spalle di quest'ultimo, passa su quelle del primo e riesce ad aggrapparsi ad un appiglio: poi con movenze feline, rigando la roccia cogli scarponi fintanto che un chiodo abbia fatto presa, aiutandosi con le ginocchia, coi gomiti, con l'aderenza del corpo, si eleva a poco a poco, senza scosse, sempre sicuro, e sparisce entro una fenditura della roccia...

Intanto il freddo si fa più intenso e noi sempre lì ad aspettare che nuova venga dall'alto. Il nostro giovane alpinista comincia ad avere seriamente freddo ai piedi; mentalmente diamo per perduta l'ascensione e senza dircelo si fa il calcolo di quanto ci sarebbe voluto per tornare indietro. Si grida, si urla al Maquignaz di farsi vedere, di dire se si passa o non si passa. Il vento gli porta le nostre voci, ma noi non sentiamo nulla. Ecco la corda! e con essa arriva un suono indistinto che prendiamo di gran cuore per un "venite". Su va il portatore, poi Proment, poi Guglielmo, che a forza di battere la solfa coi piedi li ha meno freddi, quindi montano bene assicurate la piccozze in fascio, poi i sacchi, e fra una salita e l'altra passano intervalli di lunghi minuti che, a noi di sotto ed ultimi, paiono secoli. Ci volle un'ora e mezzo a superare quei pochi metri di roccia, quel "passo del diavolo", di spiacevole memoria, come lo chiamammo di poi, nel rievocare le peripezie della nostra spedizione.

Eccoci su roccia friabile, pessima. La corda smuove una pietra e quell'incerto toccò al portatore, fra capo e collo, ma fortunatamente senza conseguenze. Un'altra pietra, questa volta un pietrone e mosso dalla guida, ci passò in mezzo come un bolide. Bisogna per forza andar piano mentre si ha bisogno di far presto.

Ricominciano le roccie con verglas, e bisogna pure risalirle su per un lurido canale che ad un certo punto non lascia adito se non per una fenditura longitudinale nella parete di sinistra, entro cui è mestieri andar carponi. La parete opposta e quella che scende dal margine della nostra fenditura sono perfettamente a perpendicolo. Il nostro passo è sbarrato da uno spuntone di roccia rossastra la quale ci obbliga ad abbracciarla strettamente, mentre i piedi vanno a cercare presa dall'altra parte. È una poco gradevole conversione di fianco sul vuoto, ma al Maquignaz, che ormai fiuta la cima, vien facile la burletta e chiama l'oggetto della nostra premurosa stretta la "Sposa Rossa", affermando che la trova più interessante del "Cavallo Rosso", della Meije, di cui non abbiamo ancora avuto l'onore di fare la conoscenza.

Venti minuti più su traversiamo una cresta sottile ma di neve durissima, la quale rilega in direzione da nord-ovest a sud-est le roccie che dalla parte opposta vanno a formare la grande cresta nord-est e dalla nostra parte la cresta nord-ovest.

Erano già le 2 1/2 e sentivamo che la cima era nostra e fra poco, ma si sarebbe detto che il Monviso ci riserbava quel giorno ad una ad una la mostra completa di tutte le difficoltà classiche di una montagna in cattive condizioni. Ora comincia, sugli ultimi ripidi pendii, la neve molle, instabile su strati di ghiaccio, obbligandoci per maggior sicurezza a starcene rasente le roccie e a fare, fino entro al ghiaccio vivo, profondi gradini. Peggio poi quando diventa assolutamente necessario portarsi sulle ultime roccie del Viso esposte a tramontana, addirittura lucide per verglas. Eravamo respinti dal canale sulle roccie, da queste nuovamente nel canale; ma, sebbene stentatamente, pure si avanzava, e dopo 3/4 d'ora d'improbabile lavoro, durante il quale più d'una volta il Maquignaz fece dei confronti col Cervino a lode di questo, si sbucava di fronte alla gran cornice terminale di neve, costeggiata la quale sulla nostra destra, ponemmo piede, alle 3,30 precise, sulla vetta orientale del Viso.

Dopo un'oretta impiegata fra un po' di merenda e la contemplazione del bel panorama che ci fu dato di godere da lassù, affrettiamo la discesa verso la Capanna Sella. Causa la molta neve, che ad ora così avanzata si trova nel maggior grado di cattivo stato, vi giungiamo un po' avanti le 8, così dopo 15 ore 1/2 dal nostro punto di partenza.

Il giorno seguente per il Passo delle Sagnette facevamo ritorno al Piano del Re.

EVAN MACKENZIE — MICHELE GATTORNO (Sezione Ligure).

Pizzo Badile 2435 m. in Valle Camonica.

Chiunque da Lovere a Pisogne, paesi sul lago d'Iseo, guardi verso la valle Camonica e poi la percorra sulla strada nazionale fino a Cedegolo (c^a 40 km.), sempre vede ergersi una bianca cima rocciosa prima quasi a sè rimpetto, poi alla sua destra e per ultimo da tergo. Questa cima rocciosa ha una forma così diversa da quella delle molte altre formanti l'alpestre panorama, che il viaggiatore non può fare a meno di fissare la sua attenzione su essa. Dal lago al paese di Capodiponte (c^a 35 km.) quella cima ha la forma d'un badile; dopo si rende man mano acuminata, e dopo 5 km., a Cedegolo, si mostra quale un dente gigantesco sorpassante la cresta dei monti a sud-sud-est.

Ciò vede il viaggiatore che percorre il fondo della valle Camonica; ma meglio di esso può ammirare quel monte chi salga alcuna delle cime dal Guglielmo all'Adamello sulla sinistra della valle, o dalla Presolana al Mortirolo sulla destra: anche da codeste cime il nostro monte si presenta o quale un badile, o quale un dente; mai in altra forma.

Il suo fianco sud sale dalla valle Pallobbia erboso fino a c^a 4700 m.; poi in parte erboso ed in parte roccioso; qui diviene del tutto roccioso e, dai 2100 m. in su, senza canaloni, o camini di sorta, o sporgenze, sale così diritto, fino a pochi metri sotto il suo culmine, che la neve stessa in quegli ultimi 300 m. non vi fa presa.

L'opposto fianco nord guarda nella valle Tredenus, e, sebbene dai 2100 m., cioè dalla cosiddetta « Fasa » (fascia, cintura), in su sia ertissimo, pure presenta tali e tante asperità, protuberanze ed accidentalità nella roccia da porgere continui punti di appoggio; al di sotto poi dei 2100 m., nella direzione nord-nord-ovest, un fitto bosco di rododendri, mirtilli e nane piante resinose, con traccia di un sentieruolo, mette fino al torrente Tredenus da dove una buona mulattiera conduce a Cimbergo o a Paspardo, paesi dai quali si scende a Breno o a Capodiponte.

La via adunque è comoda fino ai 2100 m. tanto nel versante nord che in quello sud; dopo quell'altezza, dal lato sud si trova la roccia a picco, inaccessibile, ma passando a quello nord si può attaccare la scalata fino alla cima: queste due pareti di roccia, dai 2100 m. alla cima, danno a quella vetta la forma di badile. Gli altri due lati invece la foggiano a dente ed entrambi sono inaccessibili: quello ad ovest è formato da sottile cresta che dalla cima bassa (circa 20 m. sotto la più alta quotata 2435 m.) si precipita fino a 2100 m. e poi continua alcun poco in quel livello e permette di entrare nel bosco del fianco nord, di cui parliamo; il lato est scende pure diritto dalla estrema vetta,

ma solo circa fino ai 2250 m., e da qui, sempre con sottile e piccola cresta, si avvanza, formando aguglie e pinnacoli, per piegare poi ad est-nord-est ed unirsi alla testata di valle Tredenus, dove essa confina con valle Dais.

La cima del monte è formata da una cresta diretta da est ad ovest, larga poco più di due metri nel punto più spazioso e nel resto molto meno: la roccia è sconvolta in massi e piccoli detriti. Le uniche piante alpine colà rinvenute sono: la *Saxifraga oppositifolia* e la *Draba aizoides*; ma una flora splendida si trova sotto quella cima, ai 2100 m., e fra le altre si notano le seguenti specie: *Gentiana acaulis*, *Trollius europaeus*, *Primula spectabilis*; molte sassifraghe, alcune orchis e l'*Eriophorum latifolium*, le soldanelle col *Geum montanum*, il candido *Gnaphalium leontopodium* e quello *diocum*; rododendri ed odorose dafni.

La estrema vetta (2435 m.) nella direzione ovest con un salto di circa 20 m. scende su una forcellina, al di là della quale sorge la cima più bassa. Dalla forcellina scende giù per tutta la faccia nord un canalone. Se questo fosse percorribile nel tratto compreso fra il punto in cui viene intersecato dalla menzionata cornice detta la Fasa e l'estremità superiore, si avrebbe in esso la più diretta via di salita, poichè dalla forcellina, passando sul versante opposto, si può agevolmente arrampicarsi in 10 min. sino alla cima più alta per le rocce della faccia sud, la quale soltanto in quest'ultimo tratto è praticabile, mentre (come si è detto) dall'altezza della Fasa (2100 m.) fin qui è inaccessibile.

Questo monte a Breno fu sempre chiamato il Badile, ma in altri paesi, posti alle sue falde, lo si distinse con altri nomi: a Ceto lo dicono Cortivazzo ed a Cimbergo e Paspardo il Pizzo; ora il nome Badile si va comunemente adottando e le ultime Carte topografiche del R. I. G. M. così al 50 che al 25 mila, lo dicono appunto Badile quotandone la cima più alta a 2435 m.

Ora che abbiamo fatto una prima conoscenza col Badile, vediamo la storia delle sue ascensioni.

Prima dell'anno 1884 è certo che caprai, boscaioli e cacciatori erano arrivati sino alla Fasa; ma qui si erano fermati, cessando per essi lo scopo; quanti furono interpellati dai primi ascensionisti, risposero che oltre la Fasa non si poteva andare. È da notare che il valente geologo prof. Giuseppe Ragazzoni di Brescia, non sappiamo con certezza in quale anno, si elevò certamente più alto della Fasa, ma non conosco nè il suo itinerario, nè fin dove sia arrivato; alla cima però non lo credo, giacchè egli ne avrebbe in proposito data notizia.

Nel 1884 due soci del C. A. I. Sezione di Brescia, il dott. Francesco Ballardini e l'avv. Paolo Prudenzi, entrambi di Breno, nel 18 maggio salirono pel fianco sud del Badile, tentando di arrivare alla Fasa. Entrati nella piccola valletta Cotro, non l'abbandonarono al punto giusto sperando che essa anche più avanti fosse percorribile fino a dove comincia la Fasa; ma invece pochi metri sotto questa si trovarono in faccia ad un lastrone liscio e quasi verticale; l'ora tarda scongiò altro tentativo per quel giorno e ritornarono a Breno più che mai fissati a ritentare la prova.

Nel 25 stesso mese si unirono a certo Beatrice Battista di Ceto, e, tenendosi ancora sul fianco sud, ma fuori della valletta Cotro, in 6 ore da Breno giunsero ai m. 2100 c.; valicando la cresta passarono sul fianco nord e dopo una traversata di 30 minuti verso est si fermarono al punto dal quale

il Beatrici, che quale cacciatore era fin lì spesso volte venuto, giudicava poter salire alla cima più probabilmente che non dalle altre parti. Il Ballardini ed il Beatrici, lasciati bastoni e zaini, cominciarono la scalata mentre il Prudenzini nuovo a quelle prove alpinistiche, si fermò. In 40 minuti toccarono la cima più alta. Verificarono che non esisteva alcuna traccia di precedenti ascensioni ed eressero l'ometto di sassi. Ritornati agli zaini, discesero tutti e tre per il bosco di rododendri e dopo varcato il torrente Tredenus, giungendovi in 4 ore $3\frac{1}{4}$, arrivarono alla sera a Breno.

Nel 31 agosto dello stesso anno il Ballardini ritornò col Beatrici a quella cima e vi piantò una bandiera bianca e rossa.

Nel 1885 nessuna salita. Nel 1886 una compiuta da numerosa compagnia, e cioè Ballardini, Prudenzini, dott. Giuseppe Taglierini (altro socio del C. A. I. Sezione di Brescia), Saverio Zanoncelli di Lodi e prof. Lorenzo Sferra-Carini di Caserta. Col Beatrici seguirono il conosciuto itinerario ed alle 10,35 a. del giorno 11 luglio toccarono tutti la cima, meno il Taglierini il quale, colto da malessere, si fermò dove nel 1884 erasi fermato il Prudenzini.

Delle ascensioni suddette è fatto cenno nella « Rivista mensile » del C. A. I. (vol. iv, p. 24 e v p. 261). Nella prima relazione si dà al Badile la quota di m. 2020 sopra Breno (342 m.) e quindi di 2362 m. sul mare; nella seconda di 2450 m.: queste quote entrambe erano desunte da osservazioni fatte con aneroidi tascabili e non sono molto discordi da quella ora certa di 2435 m. delle carte, in allora non ancora pubblicate.

Dall'anno 1886 saltiamo al 1889.

Il dott. Carlo Gaudenzi (socio del C. A. I. Sezione di Bologna) villeggiava a Paspardo con l'ospitale famiglia dell'avv. Alessandro Torri di Brescia. Nelle varie passeggiate il Gaudenzi ammirò la cima ed i fianchi del Badile, ed un giorno, senza dire parola alla sua compagnia di Paspardo (Battista e signorina Antonietta Torri, miss Mary Skey di Londra, socie del C. A. I. Sezione di Brescia, e signorina Annita Poli di Montichiari) salì la cima per una via nuova e da solo. Dal torrente Tredenus, dopo varcatolo alle baite Volano, prese a salire pel fianco nord. Arrivato ad un ghiaioso pendio dal quale parte, verso nord-ovest, il sentieruolo che entra nel bosco, egli si tenne verso est e prese subito ad attaccare la roccia ed i canali in direzione quasi verticale alla cima bassa. Arrivò così alla Fasa (per una via nuova della quale più sotto si daranno i particolari) nel punto dove i primi ascensori del 25 maggio 1884 avevano incominciata la traversata della Fasa del fianco nord, giungendovi dal fianco sud col valicare la cresta ad ovest. Il Gaudenzi pure incominciò quella traversata, ma presto si fermò, prima di varcare ancora la base di quel canalone che divide le due cime; fermatosi alla Fasa verso nord-ovest della cima inferiore, si arrampicò e giunse a questa cima piegando, man mano che saliva, verso est. Egli quindi trovò una via nuova per salire il Badile, giacchè dalla cima più bassa in pochi minuti si sale a quella più alta per il versante sud, il quale, già notammo, sebbene inaccessibile dai m. 2400 circa in su, pure verso la vetta si rende meno a piombo, così che dalla cima bassa alla alta si può salire tenendo quel lato sud. La via percorsa dal Gaudenzi, se dal ghiaione alla Fasa non è da consigliarsi, giacchè lì presso vi è il sentieruolo del bosco privo di ogni pericolo, è invece da seguirsi dalla Fasa del fianco nord fino alla cima inferiore e poi pel fianco sud alla estrema vetta e specialmente per la discesa.

Questa ascensione del dott. Gaudenzi, giovane ventenne, è del 15 agosto

1889 e subito dopo, nel 23 stesso, il Gaudenzi la ripeté col giovanetto Torri Battista, socio del C. A. I. Sezione di Brescia.

Ritornati a Paspardo parlano della salita alle compagne di villeggiatura. Le signorine Torri, Poli e Skey non attesero molti giorni a decidersi di salire esse pure il Badile; la Torri e la Skey avevano già in quel mese, con Battista Torri, il Gaudenzi, il Prudenzini e i signori Emilio Gola milanese e Rietti triestino, vinto l'Adamello (3554 m.) e la Cima Tosa (3176 m.); e la Poli era desiosa di gareggiare con le due amiche nelle alpinistiche imprese. In breve la spedizione fu decisa, e nel 25 dello stesso mese la comitiva si avviò per tempo da Paspardo, così composta: signorine Antonietta Torri, Annita Poli, Mary Skey e Gina Peschiera (figlia del sotto-prefetto di Breno, unitasi all'ultima ora alle cugine Poli e Torri); Battista Torri, Carlo Gaudenzi e Paolo Prudenzini; Battista Beatrice per guida ed il portatore De Pedro Battista di Paspardo. Per il sentieruolo del bosco sul fianco nord in 5 ore giunsero al luogo dove i primi ascensori avevano deposti gli zaini, ed in 40 min. tutti giunsero alla vetta estrema seguendo la via percorsa nel 1884 e 1886. Ridiscesi al luogo degli zaini e traversata di nuovo in direzione est-ovest alcun poco la Fasa, il Gaudenzi propose di scendere nella valle Tredenus, anzichè pel sentieruolo del bosco, per la roccia e canali da esso percorsi nel giorno 15 da solo e nel 23 con Battista Torri. Così fu fatto: dapprima si scende senza gravi difficoltà fino ad un punto nel quale la roccia si fa a pendicolo, e di lì, per portarsi ad altro punto da cui si possa ancora discendere, fa d'uopo valicare un canale divergendo verso est; il canale è ripidissimo ed il suo pavimento è così poco solido che all'appoggiare del piede si sgretola e sfugge al basso: cautamente passarono uno alla volta e chiamarono quel punto il « crepaccio ». Pervenuti sull'altra sponda del canale, si ricomincia a poter scendere; la roccia, erta e sprovvista di vegetazione, è molto friabile e con somma lentezza, per evitare cadute di pietre, si giunge sopra quello spazio o gradino ghiaioso che in breve, e con comoda pendenza, mette ai prati che si bagnano nel Tredenus. Ma per arrivare al ghiaione fa mestieri calarsi per un canaletto proprio a piombo, ma con pareti che presentano asperità solidissime; l'ultimo sforzo impiegato a scendere quei pochi metri, aiutandosi a vicenda, contribuì a far dare a quel canaletto il nome di Passo degli Amici. Dalla Fasa a qui si trovano maggiori difficoltà e pericoli che non dalla Fasa alla cima; quelle signorine furono sempre franche ed impavide e dimostrarono che il sesso gentile è a torto detto anche debole dagli spavaldi del sesso forte. In questa gita fu portata sulla cima una bianca bandiera: fu vista da Breno sventolare insieme agli ultimi avanzi di quella vecchia portata dal Ballardini; la gita fu poi descritta nella « Rivista » vol. VIII, pag. 356.

In quell'anno 1889 vi fu ancora un'ascensione.

Prudenzini, Francesco Beccagutti (socio C. A. I. Sez. Brescia), Giuseppe Campana allievo della R. Accademia Militare di Torino, tutti di Breno; Egidio Belloni studente di Milano e Gippetto Muzzana; portatore il De Pedro. Li 22 settembre partirono da Paspardo e tenendo il sentieruolo del bosco giunsero alla Fasa. Qui il Muzzana si fermò. Gli altri tennero la via Gaudenzi ed in 35 minuti dalla Fasa arrivarono alla cima inferiore, dove, sotto alcuni sassi, trovarono i biglietti Gaudenzi del 15 agosto e Gaudenzi-Torri del 23 stesso mese. Costrutto un solido ometto di sassi si diressero alla cima più alta, superando in 7 min. quel tratto del fianco sud già descritto. Ridi-

scesi alla cima inferiore, vollero tentare di ritornare alla Fasa del fianco N. per quel canalone che divide le due cime: poco sotto la cima bassa entrarono in quel canalone, calandovisi con la corda, e trovarono che il canalone precipita a picco alla Fasa; invece di rimontare la riva abbandonata, salirono, con qualche difficoltà, all'altra, quella ad est, e fu fortuna giacchè, dopo breve traversata, e non molto pericolosa, giunsero alla via tenuta dal Ballardini con Beatrici nel 1884 per la prima volta e poco più in alto del luogo di deposito degli zaini. Pel sentieruolo del bosco fecero ritorno al Tredenùs.

In questa escursione si è parlato dell'uso della corda, ed aggiungiamo che nelle precedenti escursioni non fu nemmeno portata, tranne che in quella delle signorine, per prudenza, ma non fu usata. In questa del 22 settembre fu portata per scendere in quel canalone ed accertare se esso era percorribile e togliere ogni dubbio in proposito.

Nel 1890 abbiamo un'ascensione al 15 giugno. Il dott. Dante Fadigati di Casalmaggiore e Cesare Zanelli di Brescia (soci del C. A. I. Sezione di Brescia), col portatore De Pedro, salirono da Paspardo alla Fasa per il sentieruolo del bosco; traversata la Fasa in direzione est, lasciarono zaini e bastoni al punto dove li lasciarono i primi ascensionisti e presero ad arrampicarsi per la via dal De Pedro imparata nel 25 agosto 1889; il sig. Zanelli trovandosi un poco indisposto si fermò, ed il Fadigati col De Pedro toccarono la cima più alta e per la medesima via ritornarono a Paspardo (« Rivista » IX, pag. 200). Dello scorso anno non si registra altra salita.

Riassumendo le notizie fin qui scritte, si può dire che le vie accessibili alla cima, dopo arrivati alla Fasa della parete nord e nord-est sono due: l'una, che può chiamarsi Ballardini-Beatrici, sale direttamente alla cima più alta e comincia alla Fasa, circa venti minuti dopo il canalone separante le due cime, alla base di un canale che, man mano restringendosi, arriva alla cresta a pochi metri dalla cima più alta sovrastante ad est; l'altra dalla Fasa medesima sale alla cima inferiore cominciando ad ovest del canalone posto fra le due cime, e può chiamarsi via Gaudenzi.

Nel 1891 il Beatrici, per sue speciali condizioni d'interessi, rinunciò al libretto di guida avuto nel 1888 dalla Sezione di Brescia, ed era intenzione di questa nominare il De Pedro; ma questi morì nel maggio, e quando, nel 13 giugno, si riunì a Paspardo una nuova comitiva per salire il Badile si fu in pensiero se intraprenderla senza guida o rinunziarvi. Componevano la comitiva: Giovanni Guarnaschelli tenente con i soldati Lorenzo Magnini di Saviore, Martino Savardi di Corteno, Antonio Mulattieri di Prestine (e cioè tutti e tre di valle Camonica), Francesco Migliorati di Castione della Presolana (val Seriana), allievi istruttori della Compagnia alpina (la 50^a) del Guarnaschelli; i tenenti Pietro Ronchi di Breno e Carlo Guerini di Brescia (socio nella Sezione di Milano), entrambi della 51^a Compagnia alpina stanziata, come l'altra, durante l'estate, a Breno; dott. Dante Fadigati con un portatore, Pietro Aschieri di Casalmaggiore; avv. Paolo Prudenzini. Se mancava una vera guida, c'era però il Prudenzini che tre volte aveva raggiunta la cima ed una volta s'era fermato alla Fasa, e c'era il Fadigati che una volta aveva pure toccato la cima; c'erano poi i tre tenenti ed i quattro soldati, per modo che, se i due primi speravano tenere la retta direzione, erano poi sicuri trovare valido e sicuro aiuto negli altri sette; il portatore del Fadigati lasciava a dubitare, essendo nuovo alla montagna, ma esso dimostrò vivo desiderio di non essere escluso e col fatto addimostrò d'aver non invano

fatto assegno sulle sue forze. Al mattino del 14 si lasciò Paspardo, grati alle gentilezze avute da Agostino Zeccoli di Capodiponte (socio nella Sezione di Brescia) e dal sindaco del paese signor Gaudenzio Martinazzoli. In 3 ore 25 min. si arrivò alla Fasa per la via del bosco. Dopo piccola fermata si attraversa la cintura e si giunge alla base del canale dove comincia la via Ballardini-Beatrici e per questa in 50 min. si toccò tutti insieme la cima più alta. Non si può dire in quali punti fu tenuta ed in quali fu lasciata la via meno cattiva; certo che in alcuni trovaronsi difficoltà che il Beatrici, dopo salito la prima volta col Ballardini, seppe far evitare nelle successive ascensioni; il Beatrici è da tempo buon cacciatore di camosci e come tale ha la dote che una volta percorso qualunque intricato canale ne ritiene così nettamente il miglior percorso da non ricadere in inutili giri: questa buona via il De Pedro, altro esperto cacciatore, l'aveva appresa, come si è visto, dal Beatrici e la fece tenere al Fadigati nel giugno '90.

Dopo 3¼ d'ora di sosta cominciò la discesa per il medesimo canale, e se furono evitate le difficoltà trovate nella salita si cadde in altre, e per due brevi tratti venne usata la corda, anche per rendere un poco più accelerata la marcia. Dalla Fasa pel bosco si arrivò in Tredenus ed a Breno.

Nel giorno dopo con buon cannocchiale da Breno fu rimirata dagli ascensionisti l'opera da essi fatta sulla cima, cioè l'alzamento dell'ometto trovato quasi distrutto e la bianca bandiera, lasciata dalle signorine del 1889, rimessa al suo posto.

La cima del Badile ha questa storia. L'ascensione alla vetta è giudicata, non a torto, fra le più pericolose e difficili, quantunque breve, della valle Camonica, e per la ripidità della parete dalla cintura in su, e per la poca compattezza della roccia in gran parte disposta a strati sottili che cedono e si staccano al tocco della mano o del piede con vero pericolo dei componenti la comitiva in cammino.

AVV. PAOLO PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Colle Martelli. — Riceviamo da Ala di Stura, 29 giugno:

« Ieri con la guida Giuseppe Castagneri riuscimmo a forzare il passaggio che si apre fra la Punta d'Arnas e la Croce Rossa e mette dal Lago della Rossa al ghiacciaio di Bonnet. In omaggio al benemerito presidente della nostra Sezione, imponemmo al nuovo valico il nome di Colle Martelli.

« Leopoldo BARALE - AVV. EMILIO HENRY (Sezione di Torino). »

La prima ascensione del Breithorn. — Nell'ultimo fascicolo dell' « Alpine Journal » (vol. xv, n. 112, pp. 437-440) troviamo un importante articolo del rev. W. A. B. Coolidge sulla storia della prima ascensione del Breithorn.

Qualche tempo fa il sig. Coolidge, scorrendo le pagine della prima edizione (1841) dell' « Itinéraire de la Suisse » del Joanne, ebbe a trovare (a pag. 644), in un riassunto storico delle esplorazioni del Monte Rosa, le seguenti parole che vengono subito dopo la menzione delle esplorazioni di

De Saussure in quel gruppo: « Longtemps après, en 1813, « Le Moniteur » publia la relation d'une prétendue ascension au Mont-Rose par un M. H. Maynard qui avait tout simplement gravi une des deux cimes au S.E. du Col Saint Théodule. » E restò molto sorpreso di trovare questa menzione di un'impresa di cui non aveva rinvenuto neppure un'allusione nelle fonti di storia alpina da lui consultate e sconosciuta alle persone competenti in materia. Dapprima il Coolidge pensò che codesto Maynard fosse un inglese, ma poi ne lo fece ricredere la lettura del racconto, inserito a pagina 4045 del n. 265 del « Moniteur Universel » (22 settembre 1813), che giova riportare qui testualmente:

« Turin, le 14 septembre. — On écrit de Genève qu'un voyageur français, M. Henri Maynard, accompagné de Marie-Joseph Contet [*sic*] de Chamouny, ancien guide de M. de Saussure, a monté le Mont-Rose le 13 août 1813. Le Mont-Rose, comme on sait, est situé entre le Vallais et le Piémont et s'élève à une hauteur de 2430 toises au-dessus de la mer. C'est à peu près la hauteur du Mont-Blanc qui, selon M. de Saussure, est de 2450 toises: comme lui, il est couvert de neiges éternelles; personne n'avait encore entrepris de le monter. Les voyageurs, partis de Châtillon, dans la Vallée d'Aoste, le jeudi 12 août 1813, remontèrent le Val-Tornanche jusqu'aux chalets du Breuil, situés à 1430 toises au-dessus de la mer. Le même jour, à onze heures du soir, à la faveur du clair de lune, ils sont partis des chalets du Breuil, avec Jean-Gras Erin, Jean-Baptiste Erin, son fils, et Jean-Jacques Erin, son neveu, tous habitans du Val-Tornanche. Ils sont arrivés le vendredi 13 août à cinq heures du matin sur le col de Saint-Théodule ou du Mont Cervin, situé à 1736 toises au-dessus de la mer, et sont parvenus sur la cime du Mont-Rose à midi et demi, sans accident et sans éprouver de très grandes difficultés, mais extrêmement fatigués de la rareté de l'air et le visage tout brûlé par la réverbération des neiges. Ils ont déposé sur la cime diverses monnaies de France et du Royaume d'Italie de l'année actuelle 1813. Les guides ont fait constater le voyage par M. Jacques Maynet, maire de la commune de Val-Tornanche, lequel residait alors dans son habitation d'été, aux chalets du Breuil. Il est à désirer que les amateurs de géologie puissent avoir une relation de ce voyage, avec les observations auxquelles il a du donner lieu. »

Questo racconto è alquanto vago; tuttavia una cosa è ben chiara, e cioè che la punta salita non fu quella del Monte Rosa; basti considerare il tempo impiegato dalla comitiva dal Teodulo alla vetta (solo 7 ore 12) e da camminatori non troppo franchi, come si vede dal tempo che impiegarono dal Breuil al passo (6 ore), e rilevare la circostanza che non trovarono difficoltà quali avrebbero dovuto offrirne, specialmente in quell'epoca, le distese dei ghiacciai a sud della montagna. In questa conclusione venne pure, oltre il Joanne, anche il Von Velden, nel cui libro (« Der Monte Rosa », 1824, pag. 7) il Coolidge trovò ora un sunto della narrazione del « Moniteur ».

Ma quale fu adunque il picco salito nel 1813? Il Coolidge pensò per un momento ad uno degli Zwillinge; il tempo impiegato si combinerebbe colla possibilità della salita di una di queste punte; ma resterebbe sempre l'obiezione delle difficoltà che avrebbero dovuto offrire i crepacciati ghiacciai a sud della catena, difficoltà che in quei giorni avrebbero certo fatto sì che una comitiva desse una importanza molto più grande ai pericoli dell'ascensione e una assai minore all'inconveniente del riflesso del sole sulle nevi. Assai più probabile appare che il picco salito nel 1813 sia stato il facile Breithorn; ed un altro argomento ne dà al Coolidge la quasi certezza.

Nella relazione è detto che M. J. Couttet, che conduceva la comitiva del 1813, era la vecchia guida di De Saussure. Ora è certo che Couttet fu il capo-guida dell'ascensione al Piccolo Cervino compiuta li 13 agosto 1792 da De Saussure (« Voyages » iv, pp. 408, 415, 416), che lo chiama « Cime Brune du Breithorn »; risulta che la comitiva De Saussure notò una vetta

nevosa all'est, più alta della « Cime Brune ». Fu soltanto per ragioni personali che De Saussure non ascese codesta cima più elevata: era stanco, temeva della ripidezza dell'ultimo pendio, e per di più una vetta nevosa non gli offriva speranza di raccogliere campioni di rocce per i suoi studi geologici. Per contrario, è molto verosimile che l'attrattiva di quella vetta più alta sia rimasta viva in Couttet e che questi, vent'anni appresso, trovandosi con un viaggiatore meno dotto ma probabilmente più giovane e meglio in gamba di De Saussure, abbia voluto condurlo su essa. Queste congetture appaiono ben fondate dacchè è accertato che lo stesso uomo fu il capo-guida delle due spedizioni, così di quella del 1792 come di quella del 1813; almeno, esse bastano a far perdere terreno agli Zwillinge; ed escluso che la punta salita nel 1813 potesse esser quella salita nel 1792 che Couttet conosceva di già, rimane solo a reclamar l'onore di esser stato salito nel 1813 il Breithorn. La lunghezza del tempo impiegato nell'ascesa del 1813 non può sorprendere alcuno che abbia letto vecchi racconti di viaggi alpini.

Il Tuckett (« Peaks, Passes, and Glaciers » serie II, vol. II, pag. 260) attribuisce la prima ascensione del Breithorn a John Herschel, nel 1821. Il Ball, scrivendo alcuni anni dopo (« Western Alps », p. 324), dà la precedenza a lord Minto, senza però indicare la data. Non sarebbe possibile che il Ball per un lapsus calami avesse scritto « Minto » invece di « Maynard » e che l'« Henri Maynard » del 1813 fosse realmente Henry Maynard nato nel 1786 e successo nel 1824 come terzo ed ultimo visconte Maynard? Comunque ciò possa essere, il Maynard del 1813, conclude il Coolidge, tiene il campo contro tutti gli altri cui fu attribuita la prima ascensione ricordata del Breithorn.

Il Coolidge aggiunge di ritenere probabile che un'allusione contenuta in uno scritto del viaggiatore Clissold (« Narrative of an Ascent to the Summit of Mont Blanc, August 18, 1822 », London 1825, p. 28) (1) ad un'ascensione al Monte Rosa, si riferisca a questa ascensione del 1813, lo che troverebbe fondamento nella circostanza che il Clissold ebbe l'informazione dal Couttet. Che poi questi abbia in buona fede supposto che il picco da lui salito nel 1813 fosse il Monte Rosa, è cosa che si può ammettere facilmente pensando a quante vette il nome di Monte Rosa sia stato applicato.

Monte Legnone 2610 m. *per la faccia nord* (2). — Nel n. 7 della « Rivista » 1889 venne pubblicato un breve sunto di questa salita. Che io sappia, nessuno ne ha ancora profittato per ascendere il Legnone seguendo il nuovo itinerario o tentandone qualche altro dalla stessa parte. Non essendo io riuscito che a metà dell'impresa, è da desiderarsi che qualche altro alpinista ritenti la prova.

Ognuno che abbia percorso la strada da Colico a Sondrio ed abbia alzato gli occhi lungo il primo tratto della via, deve aver ricevuto qualche impressione dalla vista di questa sentinella avanzata delle Orobie, la cui facciata settentrionale si slancia verso il cielo con tanta arditezza e severità. L'effetto ottico è quello di una piramide strapiombante, e tale è veramente la parete terminale del Legnone rispetto al fondo della valle.

Il giorno 29 giugno 1889 partivo alle 5 pom. da Colico con certo Combi, pastore e cacciatore, che conosceva quella parte della montagna (ma non aveva mai pensato di salire alla vetta), prendendo a sud del paese la strada mulat-

(1) Nel brano che il Coolidge riferisce di questo scritto, è notevole la seguente notizia sulla quale egli giustamente dice che sarebbe desiderabile saperne di più: « Bonaparte aveva fatto erigere, rispettivamente, sul Monte Bianco, sul Monte Rosa e sul Mont Buet una colonna di legno allo scopo di facilitare il rilievo topografico. Queste colonne vennero erette parecchi anni appresso, ma esse sono ora invisibili: si suppone che sieno state svelte dalle valanghe. »

(2) Dall'« Annuario » IV (1891) della Sezione di Milano del C. A. I.

tiera che attraverso a ubertosi vigneti conduce a Villatico e Molina. Qui s'ubentrano alla vite il prato e il castano. Poco lungi è Maggiolino, segnato ma non scritto sulla nuova Carta al 25000 dell'I. G. M.; 40 minuti più oltre il sentiero si biforca; un ramo prende a sinistra e passa il torrente Inganna, che scende dal Legnone, forse così chiamato perchè, mentre il suo letto è quasi sempre asciutto quando il tempo è bello, si gonfia e straripa al minimo acquazzone. Noi pigliamo a destra salendo ancora per mezz'ora verso sud; indi a circa 700 m. pieghiamo ancora più a destra verso Val Perlino, raggiungendo il sentiero che sale da S. Rocco. Alla vegetazione del castano succede quella degli ontani e delle betulle; qua e là qualche pino. Trovo il paesaggio assai più vario e pittoresco di quanto mi sarei immaginato. Seguendo il sentiero suddetto ed attraversando fitte boscaglie, sbuchiamo infine alle 7 $\frac{3}{4}$ all'alpe La Rossa (1104 m.), dove si decide di pernottare. Mi sono accorto dopo che sarebbe stato meglio di guadagnar tempo salendo nella stessa sera all'alpe di Temnasco, ma non mi ricordo più la ragione per la quale il Combi mi consigliò a fermarmi a La Rossa. Qui ebbimo abbondanza di latte e un po' di fieno per dormire.

La mattina seguente raggiungiamo l'alpe Temnasco (1494 m.) alle 4 $\frac{1}{2}$, essendo partiti un'ora prima. Ricordo di aver attraversato un bel bosco di larici. Fin qui la strada è conosciuta ed è pure noto che un sentiero da quest'alpe si dirige a sud-ovest e conduce alla cresta, all'altezza di 1653 m., di dove si può discendere ai Roccoli Lorla o salire al superiore Rifugio del Legnone (2136 m.).

Noi pigliamo invece la direzione opposta, a sinistra, ed attraversiamo un vallone ricolmo di neve di valanga contiguo all'alpe Temnasco, oltre il quale ci inerpichiamo per un sentiero da capre che svanisce poco più in alto fra i cespugli e i dirupi. Attraversiamo senza difficoltà la parete della montagna all'ovest del gran colatoio, del quale raggiungiamo l'orlo verso le 6 ant., essendoci alzati di circa 500 m. dall'alpe Temnasco. Questa parte del monte, che da lontano appare brulla e nuda, è invece rivestita fino ai 1700 m. da una folta vegetazione di arbusti, la quale toglie alla parete gran parte della sua vertiginosità e rende meno ardua e più sicura la traversata.

Ai 2000 m. il gran colatoio del Legnone si allarga considerevolmente e si divide in due rami, uno dei quali si drizza verso la cresta a circa 200 m. all'ovest della cima, e l'altro pare si innalzi verso la vetta. Protendono le rocce che dividono questi due scaricatori. A questo punto mi accorgo che il tentativo di raggiungere direttamente il vertice del monte doveva essere fatto dalla opposta sponda, con punto di partenza dall'alpe di Squaggione. Ora la traversata, se non impossibile, richiederebbe molto tempo. Continuiamo dunque a risalire le rocce della sponda sinistra del canale finchè diamo di cozzo contro la parete a picco. Allora pieghiamo a destra ed inerpicandoci per rocce buone riusciamo sulla cresta a circa 2300 m., avendo impiegato ore 3 $\frac{3}{4}$ dall'alpe Temnasco. In altri 3 $\frac{1}{4}$ d'ora perveniamo alla cima. Sommando, trovo di aver impiegato 7 ore $\frac{3}{4}$ da Colico, comprese le fermate e camminando lentamente. Per un camminatore meno lento basterebbero 7 ore. Dopo l'alpe di Temnasco, in certi punti, può essere utile la corda.

Questa strada potrebbe essere utilizzata come dilettevole variante, per la salita o per la discesa, meglio forse per quest'ultima, stante il vantaggio di passare una buona notte all'albergo alpino dei Roccoli Lorla. Desiderabile poi che gli alpinisti giovani e gagliardi tentino la salita diretta alla cima del Legnone pel ramo destro del canalone.

La facciata settentrionale della piramide del Legnone, forse meno attraente delle altre due, se si considera soltanto dal punto di vista della vegetazione, della varietà e del calore delle tinte, può interessare in sommo grado gli alpinisti cultori delle scienze naturali, coloro che desiderano fare un po' di ginnastica e che comprendono il pittoresco anche quando è severo. Il com-

penso è addirittura sommo per chi ama la luce cheta del nord e i silenzi di luoghi del tutto deserti, ove lo spirito s'innalza a sublimi altezze, strappando qualche lembo ai misteriosi segreti della natura.

Antonio CEDERNA (Sezione di Milano).

Sulle Grigne. — *Dalla Grigna Settentrionale o Moncodine 2410 m. alla Grigna Meridionale o M. Campione 2184 m.* — In occasione della gita invernale al M. Campione della quale è fatto cenno nella « Rivista » del febbraio u. s., i miei compagni ed io avevamo progettato di compiere in stagione migliore il passaggio dall'una all'altra Grigna. Il progetto era reso più interessante dal fatto che avevamo notizia di una volta sola in cui tale traversata fu compiuta, quantunque non potessimo escludere che ciò sia altre volte avvenuto.

Alle 6 1/2 pom. del 13 giugno i signori Giuseppe Bracchi, avv. Giuseppe Castelli, rag. Vittorio Sangoni, ing. Giuseppe Rodella ed io, tutti soci della Sezione di Milano del C. A. I., lasciammo Mandello e salimmo alla comoda e ben arredata Capanna di Releggio (1710 m.), dove si giunse alle 10 1/2 pom. Eravamo accompagnati dalla guida Angelo Locatelli di Ballabio. Nel cuore della notte ci raggiunsero i signori Edoardo Banda, pure della Sezione di Milano, e Giuseppe De-Magri, che, partiti più tardi di noi da Milano, erano saliti senza guida alla capanna.

Lasciammo questa alle 4 1/4 con un tempo bellissimo, e alle 7 raggiungemmo la vetta del Moncodine, senza avere incontrato difficoltà. Per superare il canale, noto a quanti salirono il monte da quel lato, dovemmo praticare scalini sulla neve che, consistente e gelata come era, ci dava sicuro appoggio. Il panorama della vetta, come quasi sempre avviene nella calda stagione, era limitato dalla nebbia. Ridiscendemmo a far colazione alla Bocchetta di Val Neria e alle 8 1/2 riprendemmo la via scendendo alla Bocchetta di Valle del Ghiaccio. Qui i colleghi Bracchi, ing. Rodella e rag. Longoni ci lasciarono, per scendere direttamente a Balisio e a Lecco; noi altri calammo senza difficoltà lungo il canalino di valle del Ghiaccio e, abbassandoci tanto da evitare gli inaccessibili dirupi che colà sovrastano, alternando le salite alle discese, prendemmo a percorrere le falde scoscese del monte in direzione sud.

I coni delle due Grigne e le vette intermedie sono formati da dolomia assai resistente, che offre un sicuro appoggio; ma non così le rocce inferiori che eravamo costretti ad attraversare, le quali sono friabili e franose, rendono il procedere assai faticoso e richiedono in qualche punto molta prudenza. Risalendo alquanto i fianchi della montagna, giungemmo alle ore 40 e 3/4 al Buco di Grigna (1803 m.). Di là non seguimmo la cresta che congiunge direttamente quel punto colla cima del M. Campione, ma, addentrandoci nella valle posta a levante di quella cresta e risalendo un campo di neve, pervenimmo al dorso di uno sperone della montagna e poi raggiungemmo alle 4 1/4, per rocce scoscese, la nostra seconda meta. Dalla partenza dalla Bocchetta di Val Neria al nostro arrivo alla vetta della Grigna meridionale erano passate 4 ore 3/4. Tenuto conto delle indispensabili fermate, si possono calcolare 3 ore 1/2 di effettivo cammino dalla cima di Moncodine a quella di M. Campione. Alle 2 1/4 lasciammo questa vetta per arrivare alle 4 3/4 a Ballabio, scendere a Lecco e tornare la sera stessa a Milano.

La escursione da noi compiuta è lunga e faticosa e non è consigliabile quindi che a camminatori resistenti. Il percorrere poi i fianchi della valle del Ghiaccio e lo scalare le rocce verso tramontana del M. Campione sono scevri di difficoltà e pericoli soltanto per l'alpinista agile e di animo sicuro.

Ing. Francesco PUGNO (Sezione di Milano).

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio Pera Claval. — Nei giorni 28 e 29 giugno fu inaugurato questo Rifugio, costruito dalla Sezione di Torino al Pian dei Sabiunin in valle di Viù, con una gita a cui presero parte numerosi soci e nella quale fu salita la Croce Rossa (3567 m.). Daremo di ciò relazione nel prossimo numero.

Casina Summano. — La Sezione di Vicenza ha pubblicato un grazioso prospettino contenente tutto ciò che ha riferimento alla Casina Summano: il regolamento per l'uso della Casina; la tariffa dei servizi relativi alla medesima (portatori, cucina, pernottamento); la tariffa dei viveri in essa disponibili; la tariffa ferroviaria per le stazioni più prossime al Summano; le tariffe delle vetture dalle stazioni di Schio e di Thiene alle varie località d'accesso al monte stesso, ecc. ecc.

Nel gruppo del Procinto (Alpi Apuane). — Riceviamo la seguente relazione sui lavori compiuti od in corso in codesto gruppo per cura della Stazione Alpina di Lucca (Sezione di Firenze):

Per iniziativa di pochi soci del Club Alpino Italiano venne fondata in Lucca nel 1879 una Biblioteca Alpina con ricco corredo di libri, carte e minerali offerti dai soci stessi. L'appoggio prestato a questa istituzione dalla Sezione di Firenze le permise di costituirsi in Stazione Alpina, la quale fin dai primordi diede prova di operosità, come è dimostrato nella recente memoria del socio Italo De Santi "Cenni sulla Stazione Alpina di Lucca", (Lucca, tip. Landi, 1891).

Fra i lavori eseguiti ed ora ultimati a cura della detta Stazione, merita di essere segnalato il sentiero del Callare di Matanna con la diramazione per la Foce e Cintura di Procinto, iniziato nel 1884 mercè il valido appoggio della Sezione di Firenze. Questo sentiero misura uno sviluppo di 1259 m. fra l'alpe della Grotta e la Foce del Callare di Matanna (1130 m.) e vince una differenza di livello di 265 m. La diramazione che dal sentiero stesso si distacca e che accede alla Foce di Procinto, misura 460 m. e lambisce in piano orizzontale la vertiginosa parete strapiombante della Nonna. Vi fa seguito altro tronco, il quale si sviluppa pure orizzontalmente per m. 624 lungo la stretta risega o Cintura circolare che forma il risalto fra lo zoccolo della torre di Procinto e la torre propriamente detta. Complessivamente le tre tratte del sentiero importarono la spesa di L. 1284, comprese altre diverse opere sussidiarie, viottoli di diramazione, ponticello sulla Foce di Procinto, barriere in legname, la graduale manutenzione ed opere di riparazione e di miglioria per anni sette, e compresi anche i lavori per l'accesso alla Galleria Aristide, quelli per tavolette indicative in legno ed in marmo, circolari e stampe. E a questa spesa si provvide con offerte in denaro della Sede Centrale, di Sezioni, di soci e di altri amici delle Alpi Apuane; e si ebbero anche offerte in natura, prestazione di lavori, lastre in marmo, cessioni di terreno, ecc.

Il sentiero così ultimato e che nel tratto principale dall'alpe della Grotta alla Foce del Callare raggiunge le dimensioni di una via pressochè mulattiera con regolare sviluppo altimetrico e planimetrico, ha aperto un nuovo valico attraverso il crinale delle Alpi Apuane per la diretta comunicazione fra i paesi della valle di Stazzema e quelli delle opposte vallate di Turrice Cava, di Pascoso e di Pescaglia. All'interesse locale di questa comunicazione si è aggiunto il vantaggio di offrire agli alpinisti un comodo accesso alla Foce del Callare, che è uno dei valichi più interessanti delle Alpi Apuane per varietà di prospetti, e l'accesso anche alla Foce di Procinto e alla Cintura, donde si offre la vista della valle Versiglia coi monti e colli che la fiancheggiano e sino al Tirreno.

Ora è in corso un altro e più arduo lavoro, proposto dal socio De Santi, e cioè la costruzione di una comoda scala che movendo dal viottolo aperto attorno alla Cintura (996 m.) dovrà giungere sino alla vetta del Procinto, vetta di difficile accesso, toccata una sola volta li 17 novembre 1879 dagli ingegneri Aristide Bruni e Cesare Dinelli e non più calpestata prima dell'inizio dei lavori della scala, avvenuto nello scorso anno 1890. Questa scala dovrà vincere un'altezza di metri 182, dei quali, 150 metri si sviluppano lungo la roccia di

calcare dolomitico a pareti verticali o strapiombanti che costituiscono la torre di Procinto propriamente detta, mentre i residui 32 metri formano la calotta del torrione, la quale misura alla superficie superiore uno sviluppo di 172 km., corrispondente a circa due ettari di terreno, coperto da un prato naturale e da una folta macchia di alberelli di acero, carpino, faggio, nocciolo selvatico e frassino. Superiormente si eleva il cocuzzolo roccioso della vetta, dalla quale si domina il circostante abisso, la vicina strapiombante roccia della Nonna e quelle della dirupata e frastagliata cresta che congiunge la Pania al Matanna; lo sguardo che dalla vetta del Procinto sorpassa il crinale della catena, permette di distinguere anche lunga tratta del mare Tirreno, l'Apennino Lucchese e di Garfagnana coi paesi del Barghigiano, la tetra valle della Turrite di Galliciano, i Monti Pisani e la massima parte delle vette della catena Apuana. Ora le difficoltà della scalata sono rese più lievi, perocchè circa un terzo dell'altezza della parete è stata vinta mediante la costruzione di un viottolo scavato nella roccia per lo sviluppo di 70 m., alla cui estremità una comoda scala mobile, di 6 m. di altezza, che si unisce in due pezzi, permette di sorpassare la prima piccola parete strapiombante, superiormente alla quale sono stati aperti nella roccia 60 comodi gradini fiancheggiati da un lato da lunghe grappe di ferro, e dall'altro da aste sorreggenti una catena. Il lavoro verrà così continuato fino alla sommità della parete rocciosa, dalla quale un comodo viottolo faciliterà l'accesso alla vetta. Lassù poi sarà ampliata la naturale angusta grotta per formarne luogo di rifugio per i visitatori; e, secondando la prova ora già fatta, verrà nella primavera del prossimo anno effettuata una estesa piantagione di abetine tanto sulla vetta, quanto sulla Cintura e lungo il sentiero del Callare (1).

Questo nuovo lavoro costerà quando sia ultimato intorno a 1200 lire. Si è già raccolto circa un quarto di questa somma per offerte di soci, e il Comitato all'uopo costituito spera che da altre Sezioni e soci del Club verranno altre offerte (da trasmettere al cassiere signor Italo De Santi in Lucca) per render possibile il compimento di un'opera destinata ad agevolare la salita ad un picco di forma così singolare e che sembra da ogni lato inaccessibile.

Caldi elogi vanno tributati ai pochi ma operosi soci della Stazione Alpina di Lucca, ai signori Juon, De Santi, Luigi Scala di Pisa, Alamanno Barsi, e specialmente all'ing. Aristide Bruni della Sezione di Milano, che ha diretto i lavori finora eseguiti. I loro sforzi meritano veramente di essere secondati da un largo concorso alla spesa per il lavoro della scala, massime da parte delle Sezioni di Firenze, di Bologna, di Livorno e di Carrara, interessate ad attirare forestieri nella bellissima regione delle Alpi Apuane.

GUIDE

Guide del Club Alpino Italiano. — In foglietto a parte, annesso a questa « Rivista », pubblichiamo un elenco delle guide e portatori finora notificati quest'anno alla Sede Centrale.

Guide nelle Alpi Tedesche ed Austriache. — La Sezione di Berlino del C. A. T. A. ha testè pubblicato la 7ª edizione dell'elenco delle guide patentate nel distretto di quel Club. È compilato col solito sistema. Le guide sono disposte secondo le stazioni dei vari gruppi montuosi e per ogni stazione si indica se vi è posta e telegrafo. Accanto ai nomi sono indicati l'età della guida e l'anno in cui ebbe la patente, e se ha frequentato un corso d'istruzione; indi la nota delle ascensioni compiute. Alla fine c'è l'indice alfabetico delle stazioni, che sono 410.

(1) I lavori compiuti ed in corso recarono già un aumento nel numero dei visitatori nel gruppo del Procinto, che ora, grazie agli sforzi della Stazione Alpina di Lucca, è il più frequentato delle Alpi Apuane, mentre dodici anni fa era quasi sconosciuto. Vi si vanno pur migliorando le condizioni degli alberghi. È già noto il bell'Albergo Matanna di A. Barsi a Palagnana; ora si stanno restaurando e mettendo a nuovo altri alberghi a Ponte Stazzemese, a Stazzema, a Casoli, e s'introdurranno migliorie anche all'alpe della Grotta, dove trovansi la guida Giuseppe Gherardi.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia Cuneo-Limone. — Il giorno 1 giugno venne aperto al pubblico servizio il tronco Vernante-Limone che è il quarto della linea Cuneo-Ventimiglia, essendo già da tempo stati messi successivamente in esercizio i tronchi Cuneo-Borgo San Dalmazzo, Borgo S. D.-Robilante, Robilante-Vernante. Così la linea in esercizio è attualmente di 32 km., con sei stazioni da Cuneo: Boves 8 km.; Borgo S. Dalmazzo 13 km.; Roccavione 14 km.; Robilante 17 km.; Vernante 23 km.; Limone 32 km. Diamo alcuni particolari sul tratto più interessante di questa linea, che speriamo serva anche a richiamare un maggior numero di visitatori alle Alpi Marittime.

Dalla stazione di Borgo San Dalmazzo (13 km. da Cuneo) la linea Cuneo-Ventimiglia lascia la valle Gesso, entra nella valle Vermenagna e percorre questa di poco al di sopra del fondo, toccando le stazioni di Roccavione e Robilante fino a Vernante. Da Vernante corre alta e raggiunge la stazione di Limone, alzandosi di 204 metri in un percorso di 9 chilometri, con salite che variano dal 13,45 al 26 0/100.

La stazione di San Dalmazzo è a 630 m. sul livello del mare, quella di Vernante a 800 m. e quella di Limone a 1004 m. La linea è ad un solo binario, con una larghezza di piattaforma di m. 5.

A 600 metri dalla stazione di San Dalmazzo la linea attraversa il Gesso sopra un ponte promiscuo, servendo il medesimo anche per la strada nazionale che va da Cuneo a Nizza per il Colle di Tenda, costruito in pietra a tre archi, aventi ciascuno 21 m. di luce.

La bella stazione di Robilante è molto spaziosa, dovendovisi effettuare il cambio delle locomotive da quelle di pianura a quelle di montagna.

A 3 km. da questa stazione la linea attraversa il Vermenagna sopra un altro bel ponte a tre archi sul tipo del precedente. L'importanza della linea incomincia a rivelarsi qui, dove si interna nelle rocciose montagne ed attraversa i profondi valloni. È scavata in profonde trincee ed in molte gallerie; è portata da viadotti e sostenuta da lunghi e robusti muri. Nel percorso di 13 km. si contano 14 gallerie (complessivo sviluppo m. 5400), 12 viadotti tutti in muratura (complessivo sviluppo m. 1100), 14 muri di sostegno (sviluppo m. 1400) ed una cinquantina di opere d'arte minori; il rimanente in trincee a brevi tratti di rialzi.

Degne di particolar menzione sono le due gallerie elicoidale e Boglia. La prima ha l'imbocco a 1200 metri oltre la stazione di Vernante; è lunga m. 1500 con curva a due raggi (uno di m. 355 e l'altro di 325) e salita del 20 0/100. La seconda è a 3000 m. prima della stazione di Limone; è in curva e controcurva; misura 1100 metri di lunghezza ed una salita del 23 0/100.

Dei viadotti è grandissimo quello costruito sul vallone Rivoira, subito dopo la galleria elicoidale. La linea che, come si disse, si tiene poco sopra il fondo della valle fino a Vernante, si porta a tale altezza da attraversare, a 400 metri dallo sbocco della predetta galleria e sopra l'imbocco della medesima, il vallone Rivoira su un viadotto di 45 metri di altezza e 300 metri di lunghezza: questo viadotto ha 15 arcate, 14 delle quali di 15 metri di luce ed una di metri 23. È stupendamente costruito in pietrame, in curva e controcurva, e costò circa due milioni di lire.

La ferrovia passa a pochi metri sotto la base del viadotto, prima di entrare nella galleria elicoidale a foro cieco. Dopo pochi minuti uscendo dalla galleria, ci si trova ad aver alquanta strada indietro; si rivede dall'alto la bella strada carrozzabile Cuneo-Nizza pel Colle di Tenda; si rivede, dominandolo di 50 metri, il tratto di linea percorso prima, e si percorre il viadotto, incantati dalla magica scena e meravigliati dinanzi a sì splendidi esempi di costruzioni ardite, solide ed eleganti, dati dall'ingegneria italiana.

Poco dopo s'incontra la galleria Boglia, e quindi, dopo altri, troppo pochi, minuti di viaggio attraverso un paesaggio alpino sempre vario e stupendo, si entra nella stazione ultima, per ora, di Limone.

Da Aosta a Pré St. Didier. — I giornali hanno annunziato che il signor F. Farinet ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto e la domanda formale di concessione d'una ferrovia a trazione elettrica da Aosta a Pré St. Didier (31 km.).

DISGRAZIE

Al Rocciamelone. — Non spenta ancora l'eco delle catastrofi alpine che lo scorso anno tanto ci afflissero, domenica 28 giugno un nuovo lutto ci colpiva. Leopoldo Lanza, socio della Sezione di Torino, a pochi passi dalla vetta del Rocciamelone precipitava per la dirupata parete che sovrasta al rivo omonimo.

Partito la sera di sabato da Torino con alcuni amici diretti ad altre vette dello stesso gruppo, dopo trascorso buon tratto di strada, comune per entrambe le ascensioni, in loro compagnia, muoveva verso le 9 ant. del 28 giugno col portatore Dollino Sebastiano dalla fontana Taverna, per il comodo sentiero che passando per Casa d'Asti e per la Crocetta prosegue sino alla cappella che sorge sulla vetta del monte, intendendo quindi discendere la stessa sera a Susa, dove altri amici l'attendevano per compiere altra gita il giorno successivo.

Poco dopo le 2 1/2 pom., quando già l'ascensione dir si poteva compiuta, a circa 20 o 30 m. al più sotto la vetta, sdruciolò su un pendio di ghiaccio ricoperto di neve, e, in men che non si dica, slanciato giù dall'erta parete, non si arrestava che a più di 500 m. dal culmine del monte.

Esterrefatto da tanta sciagura, il Dollino, dopo averlo invano chiamato, non udendo nè gemito, nè grido di dolore, ritornò sui suoi passi per correre alle prime alpi a raccontare il triste evento. Poco sotto Casa d'Asti s'imbattè nella carovana lasciata al mattino, che avendo compiuto parte del suo piano rinunciava stante l'ora tarda al rimanente, ed unitasi ad altri soci del Club, allora giunti, s'avviavano tutti a Casa d'Asti. Al terribile annunzio che il Dollino diede della disgrazia, quasi si credette fosse divenuto scemo, ma, avendo egli insistito, ritenemmo solo con noi quanto reputavamo necessario per medicare il ferito, poichè tale lo credevamo, e si proseguì velocemente verso la Crocetta, di dove, a detta del portatore, vedevasi il corpo del povero amico.

Purtroppo, colà giunti, esaminato attentamente coll'aiuto di buoni cannocchiali il sito indicatoci, non si scorgeva che il passaggio di una valanga smossa certamente nella caduta, e le nere traccie sulla neve altro non erano che pietre cadute di fresco. Ma ciò che più impensieriva, era che altre traccie di valanghe in altri punti della parete potevano trarci in inganno nelle ricerche; si decise quindi di dirigerci verso la vetta, almeno sino ad un punto di dove si potesse accertare il passaggio della valanga da essa partita.

Prima però di raggiungere il solco, essendoci già di molto innalzati, il portatore riuscì ad orientarsi ed a scorgere giù in basso disteso su una rupe il corpo del povero Lanza. Colla speranza in cuore di raccogliarlo vivo ancora, si cominciò una discesa rapida quanto le condizioni della montagna lo permettevano ed alle 7 3/4 pom. eravamo a pochi passi dall'amico carissimo.

Fu momento terribile quello; era disteso bocconi col viso sulla roccia, e quantunque non desse segno di vita nè rispondesse alle nostre chiamate, pure non avevamo ancora perduta l'ultima speranza. Sollevatolo lentamente, l'adagiammo in un angolo formato dalla rupe, ed allora dovemmo purtroppo persuaderci ch'egli non era più.

Istupiditi dal dolore, nell'assoluta impossibilità di rimuoverlo di là, mancandoci il necessario, segnato il sito onde fosse facile il ritrovarlo, dato un ultimo saluto al caro estinto, ritornammo affranti a Casa d'Asti dove i compagni ci attendevano. Seguì allora nuovo e minuto interrogatorio al portatore. Ma dopo quanto egli ci rispose non sapevamo ancora capacitarci del modo come la disgrazia doveva essere avvenuta.

Come mai il nostro povero amico poteva esser sdruciolato sul lastrone di ghiaccio ricoperto di neve dal quale precipitava, egli che presso la Crocetta, dove tali lastre erano più frequenti, non solo aveva conosciuto la neve traditrice, ma quasi aveva voluto agevolare il passaggio al portatore indicandogli il passo, tanto che questi indispettito e punto nel vivo gli replicava che il monte lo conosceva avendolo già più volte salito?

Il povero Lanza era bensì dei più giovani fra i soci del Club sia per età, (aveva l'11 giugno raggiunto il 24° anno) che per anzianità d'iscrizione; ma, amante appassionato della montagna, quantunque la sua modestia lo potesse lasciar credere un novizio a chi non l'aveva visto alla prova, la conosceva come pochi oggi la conoscono. Possedeva tutti i cosiddetti requisiti fisici che soglionsi ritenere necessari ad un buon alpinista ed in alto grado quelli morali: ad una

tenacità ed energia non comuni univa prudenza e sangue freddo eccezionali. La sua modestia era tale che a chi osava proporgli qualche ardua ascensione soleva sorridendo rispondere ch'egli a scuola aveva cominciato dalla prima elementare e che voleva anche qui seguire tal via certo della riuscita. Egli non era di coloro che prendono le ascensioni come un passatempo di moda: il suo era alpinismo serio e vero: egli possedeva il fuoco sacro della montagna.

Certo non imprudenza e tanto meno imperizia possono imputarglisi; io credo che un improvviso malore lo abbia colpito e ne abbia determinato lo sdruciolamento: ed infatti non consta che emettesse neppure un sol grido, sì che pare che in quel punto non fosse cosciente di quanto accadeva. E bensì vero che durante tutta l'ascensione mai si lagnò della minima indisposizione, ed il suo passo, benchè fosse stato lento, nulla lasciava supporre d'anormale al portatore; ma forse un subitaneo indebolimento determinò la catastrofe. Nè possono aver concorso a determinarla la natura del monte, che tutti conoscono, nè la via seguita, che è la più facile, così che di solito si compie senza guida anche da chi non vi è mai stato.

Povero Lanza! Di carattere affabile e buono s'acquistava il nome di amico da quanti l'avvicinavano ed egli poi dava larghe prove che tal nome non era per lui una semplice parola!

Amici alpinisti, che calcherete i sentieri del Rocciamelone, vi sovvenga che ai piedi del monte, là nel cimitero di Monpantero, vittima di quel colosso che per voi non serberà che gradite impressioni, giace l'infelice nostro collega! Nel ritorno dalle liete ascensioni, fate larga messe di fiori, di quei fiori delle Alpi che egli tanto amava, affinchè sempre ne sia cosparsa la sua tomba.

Nicola VIGNA (Sezione di Torino).

All'Untersberg. — Il giorno 4 giugno periva su questo monte il rev. J. B. de la Cense coadiutore a St. Zeno presso Reichenhall (Baviera) precipitando dalla parete sud, mentre, deviando dal sentiero segnato, cercava una strada più diretta per la discesa a Schellenberg. — "Mitth. d. D. u. Oe. A.-V.", n. 11, p. 148.

VARIETÀ

Rimboscamento. — *In Val Fontana (Valtellina).* — Dalla relazione sull'andamento della Sezione di Milano nel 1890, pubblicata nel IV Annuario della Sezione stessa, apprendiamo che anche nello scorso anno continuò l'opera di rimboscamento sui pendii di valle Fontana, con il concorso e la cooperazione del Comitato forestale di Sondrio e specialmente dell'ispettore cav. Fanchiotti. Sono 15 ettari di terreno già incolto e franoso ora rimboscato e rinsaldato. « Ma » (dice la relazione) « i vantaggi materiali di questa opera sono superati dai vantaggi morali, avendo noi con essa ottenuta la conversione di quei montanari alle sane idee di rispetto ai boschi e di coltura razionale in montagna. E questo deve esser vanto non piccolo della Sezione di Milano, la quale ha poi raggiunto anche lo scopo di far salire in maggior considerazione e rispetto la nostra istituzione, della quale quei montanari non comprendevano gran cosa finchè non manifestavasi che colla comparsa di qualche alpinista su per i loro dirupi. »

S. M. la Regina Margherita e l'arte alpina. — Leggiamo nei giornali di Roma che il nostro collega Giuseppe Micocci ha eseguito per S. M. la Regina due disegni a chiaroscuro, rappresentanti l'uno il Breithorn e l'altro il Cervino, riusciti bellissimi. Nel primo c'è una gola con un torrente e alcuni pini in mezzo ai massi d'un effetto molto pittoresco: in fondo spiccano le cime nevose. Nel secondo la punta del Cervino imbiancata dalla neve è riprodotta con grande arte da un punto in cui si trovano due casette e qualche

pino. In ambedue l'occhio riposa nell'armonia delle linee e abbraccia senza fatica la scena. Il nostro collega ebbe l'alto onore di presentare all'augusta Sovrana i due disegni che piacquero moltissimo.

Allieve alpiniste. — Ci scrivono da Palermo: « Il socio cav. Scandura, direttore dell'educatorio femminile Whitaker di Palermo, convinto dell'importanza dell'alpinismo, iniziò nel suo istituto una serie di escursioni sui monti portandovi in media 80 persone fra ragazze e bambine perfino di poco più di 6 anni. Tale fatto va segnalato perchè in Sicilia è nuovo nelle scuole ed unico nelle scuole femminili. Nella scorsa primavera si eseguirono 14 ascensioni, fra cui Monte Gallo, Gibilrossa, l'erto Griffone e la Pizzuta (1300 m.). Tutte le ragazze e bambine sostennero bene la prova, tutte ne guadagnarono in salute ed attività; è un esempio degno d'imitazione. »

LETTERATURA ED ARTE

R. Istituto Geografico Militare: Carta del Regno d'Italia.

Il R. Istituto Geografico Militare, continuando la pubblicazione della carta topografica del Regno d'Italia alla scala di 1:100000, ha posto in vendita i seguenti fogli, edizione senza tratteggio, al prezzo di cent. 50 cadun foglio:

Foglio 9 Monte Cevedale	Foglio 97 Vergato
" 20 Monte Adamello	" 129 Santa Fiora
" 31 Varese	" 149 Cerveteri
" 35 Gargnano	" 184 Napoli
" 36 Schio	" 210 Lagonegro
" 37 Bassano	" 234 Cagliari.

Ha anche pubblicato al prezzo di cent. 50 la riproduzione fotozincografica della Tavoletta al 50000 " Passo di Spluga ", del F° 6 della suddetta Carta.

Giova notare che in questa tavoletta fu rilevata, in via d'esperimento, la parte alpestre colla fototopografia, e quella dove il terreno è meno scabro, cioè il fondo dei valloni sino a c° 2000 m., colla tavoletta pretoriana; il collegamento delle due zone rilevate con metodo diverso è riuscito in modo soddisfacentissimo, ond'è a far voti che il sistema sia applicato in più larga misura (veggasi " Bollettino ", xxiv, pp. 223-237).

W. M. Conway: Climbers' Guide to the Eastern Pennine Alps. London, T. Fisher Unwin, 1891. — Prezzo 10 scellini (L. 42,50).

Si può dire che fosse atteso con impazienza questo che è il secondo volume della Guida delle Alpi Pennine, essendo stato pubblicato l'anno scorso quello che tratta delle Alpi Pennine Centrali. Il primo volume descrive in undici sezioni le salite e traversate della catena alpina e dei suoi principali contrafforti fra il Gran San Bernardo e il Colle del Teodulo; questo secondo comprende in nove sezioni il tratto fra il Teodulo e il Sempione. Queste nove sezioni descrivono: la cresta del Breithorn, dal Teodulo al Colle del Lys; la cresta di Valtournanche, dalle Cime Bianche a sud; la cresta di Ayas, dal Passo di Bettolina a sud; la cresta di Gressoney, dal Colle delle Pisse al Monte Tre Vescovi; il Monte Rosa; la cresta delle Loccie, dal Colle delle Loccie alla Cima Carnera; la cresta del Weissthor, dal Jägerjoch al Monte Moro; la cresta di Saas, dallo Schwarzberg-Weissthor a nord; la cresta del Weissmies, dal Monte Moro al Simelihorn. Basta questa enumerazione a dimostrare quale importanza abbia il presente volumetto particolarmente per gli alpinisti italiani.

Già procurammo l'anno scorso, parlando del primo volume, di dare un'idea del sistema di compilazione, che è lo stesso anche nel secondo. La guida è fatta per i veri ascensionisti: non si perde a descrivere le vallate, intorno alle quali si possono già trovare i più diffusi particolari nelle solite guide ad uso dei viaggiatori: si occupa esclusivamente delle punte e dei valichi, e intorno a questi e a quelle dà semplicemente le notizie che bastano per l'alpinista intelligente, in

forma breve e succinta, ma chiara. Alla descrizione delle vie di salita è premezza l'indicazione dei primi ascensori e delle fonti a cui può utilmente ricorrere quegli che vuol saperne di più.

Anche nella compilazione di questo volume, il prof. Conway, com'egli dichiara nella prefazione sotto diversi aspetti interessante, ebbe valido aiuto dal rev. Coolidge, particolarmente nella parte bibliografica e storica.

È mirabile l'accuratezza della esposizione, e la quantità delle fonti citate dà un'idea della somma di lavoro che all'Autore ha richiesto il ridurre in tal forma i dati e le notizie, desunte da tante parti. Abbiamo notato qualche inesattezza di non grande importanza: a pag. 51 è detto che la prima ascensione della Punta Zumstein fu fatta il 1° agosto 1820 da Zumstein, Molinatti ed A. e G. N. Vincent, mentre invece la compirono lo Zumstein e G. N. Vincent li 12 agosto 1819, senza la compagnia di Molinatti e di A. Vincent, che presero parte soltanto ad altra successiva escursione; a pag. 20 e 45 si dà come costruita sulle rocce del Balmenhorn presso il Colle del Lys la Capanna Eugenio Sella, la quale invece, come si è deliberato da tre anni, deve essere eretta (e il lavoro sta appunto per incominciare in questi giorni) al Passo del Nuovo Weissthor. Ma questi sono rari e insignificanti difettucci e dobbiamo tosto soggiungere che ci riuscirebbe troppo lungo enumerare tutte le rettifiche che reca questa guida di inesattezze e di errori corsi per anni ed anni in pubblicazioni alpine, e anche di quelli delle carte topografiche.

A proposito di carte. Nella prefazione del primo volume l'A. aveva mosso critiche alla nuova Carta Italiana. Ora nella prefazione del secondo egli dice che una ulteriore esperienza delle tavolette di questa carta contenenti la regione descritta nel medesimo, gli dimostrò che non sarebbe giusta una critica così generale; nota che parecchi gruppi vi sono rilevati in modo eccellente, mentre in altri il rilievo è mal fatto, e deplora che fra questi vi sia l'importante distesa di ghiacciai alla testata della valle di Gressoney.

Concludiamo raccomandando caldamente questo secondo volume, come già raccomandammo il primo, a tutti quelli che vogliano visitare con profitto le Alpi Pennine, di cui la Climbers' Guide del Conway si può veramente dire la chiave.

K. Baedeker: Die Schweiz. xxiv Auflage. Leipzig, 1894. — Prezzo 8 marche (L. 10).

Secondo l'uso che abbiamo adottato per le nuove edizioni delle Guide Baedeker oramai tanto note e tanto accreditate per i loro pregi, di questa 24ª tedesca della Guida della Svizzera ci limitiamo a dare il semplice annunzio, a rilevare che si tratta di una edizione veramente nuova, cioè riveduta in ogni parte dove occorre e aumentata di nuovi dati. Fra gli aumenti dobbiamo notare pur quelli di due carte, una delle Bündner Alpen centrali e l'altra della bassa Engadina, e di due panorami, uno delle Alpi da Berna, l'altro preso dalla cima del M. Generoso: così in tutto questa grossa guida conta 39 carte (ed è noto già qual valore abbiano le cartine delle guide Baedeker) e 12 panorami, oltre a 11 piante di città. Termineremo ricordando che questa guida, oltre la Svizzera, descrive, e con larghezza, le parti con essa confinanti della Savoia, dell'Italia settentrionale e del Tirolo, lo che ne accresce ancora l'importanza per gli alpinisti e turisti italiani.

Ottone Brentari: Guida del Trentino. Trentino Orientale. Parte I: *Val d'Adige inferiore e valli del Brenta e dell'Astico.* Bassano, tip. S. Pozzato, 1894. — Prezzo L. 5.

Se vi era un paese per cui particolarmente fosse desiderata una guida, era il Trentino; non sapremmo dire quale altro ne avesse maggior bisogno: era desiderata perchè si tratta d'un paese che ha un particolare diritto all'affetto di tutti gli Italiani, ed esso ne aveva proprio bisogno perchè, se ha tanti che gli vogliono bene, e se sono ancora in maggior numero quelli che ne parlano molto, troppo pochi son quelli che lo conoscono e sanno che cosa sia, ed anzi non sono generalmente da cercare fra quelli che ne parlano più spesso.

Il compito di pubblicare questa Guida spettava per naturale diritto alla Società degli Alpinisti Tridentini, il cui fine primo è sempre stato quello di far conoscere il suo paese. E si può dire che da 18 anni, cioè dalla sua fondazione, essa ha lavorato costantemente a preparare il materiale più importante per questa impresa. Ora essa ha trovato nel suo socio Brentari, oriundo trentino, nell'autore delle Guide di Bassano e Sette Comuni, del Cadore, di Belluno, Agordo

e Primiero, di Vicenza, Schio e Recoaro, di Padova, il compilatore indicato per la Guida del Trentino.

Le esigenze che si hanno per simili manuali sono svariatissime: chi vi cerca curiosità storiche ed artistiche, chi richiede indicazioni sommarie di itinerari in stile telegrafico; chi vuole vedute e chi carte topografiche, chi pretende avviamenti scientifici e dati statistici. E quindi difficilissimo contentare i gusti di tutti, e più ancora di contemperare i vari intendimenti dell'opera in un tutto armonico e bene proporzionato.

Simile bisogna sarebbe stata troppo grave per uno che non avesse posseduto l'ingegno, la coltura, la passione per lo studio l'instancabilità del Brentari, capace, come dalla Guida si vede che realmente ha fatto per il Trentino, capace di studiare tutti i libri che può trovare sulla regione che ha da descrivere, come di girarne a piedi, e anche più volte, se occorre, tutte le valli. E così egli è riuscito a darci una guida di vero pregio e di incontestabile utilità non meno per i viaggiatori che cercano informazioni sicure e gradevoli impressioni, che per gli abitanti del luogo che hanno bisogno di dati topografici e statistici.

La quantità delle notizie condensate del Brentari in questa guida è veramente straordinaria: diremo anzi che a noi in qualche punto sembra eccessiva: ad esempio, per certe cose d'interesse esclusivamente locale noi rimanderemo il lettore alle biblioteche e agli archivi municipali; nè crediamo necessario descrivere proprio tutto quello che s'incontra su una via, fino a riferire i colori con cui sono tinte le ville e a riportare le iscrizioni più insignificanti; ma può darsi che neppur questi dati siano affatto inutili: forse saranno apprezzati da qualche viaggiatore come elementi per meglio conoscere il carattere locale.

Il Brentari ha poi adoperato un metodo di esposizione molto adatto al genere della Guida, così che essa, come già notammo degli altri di lui lavori di tal genere, riesce e gradita come compagno di viaggio e dilettevole come libro di lettura, pregio questo che è certo di poche guide.

In questo volume di 460 pagine, stampato con l'usata nitidezza dal Pozzato di Bassano, abbiamo una descrizione completa di quella parte del Trentino che comprende la valle inferiore dell'Adige con Trento e Rovereto, la Valsugana con i suoi laghi e con le stazioni cura di Levico e Roncegno, la valle dell'Astico con lo splendido altipiano di Lavarone adagiato fra questa e la Valsugana. Il volume incomincia con le notizie generali del Trentino, su la topografia, l'idrografia, il clima, la popolazione, le industrie, ecc., ecc. Seguono le descrizioni minute delle tre valli indicate. La descrizione è corredata di parecchie vignette, delle quali alcune assai bene riuscite, e di carte topografiche. Con questa guida alla mano si può in quelle valli trovar tutto e veder tutto, nè vi sarà alcuno che voglia visitarle senza essere provveduto di codesto manuale.

L'intera opera deve constare, per quanto ne sappiamo noi, di quattro volumi. Il primo è soprattutto importante per le descrizioni artistiche e le notizie storiche, sebbene meritino interessamento da parte degli alpinisti i bei gruppi montuosi di Cima d'Asta, dello Scanupia, di Cima Dodici, ecc. Nei tre successivi il primo posto spetterà naturalmente alla parte alpina, ed ecco come vi deve esser disposta la materia: II° vol. Avisio e Cismone coi gruppi del Rosengarten e delle Pale di S. Martino. III° Chiese e Sarca; gruppi di Brenta, Adamello e Presanella. IV° Noce e Novella; gruppo Ortler-Cevedale.

La splendida riuscita del volume che abbiamo sott'occhio, provoca naturalmente il fervido voto che l'opera sia ultimata e con tutta la possibile sollecitudine. A questo voto non possono non aderire cordialmente i soci del nostro Club, i quali troveranno che il miglior modo di provare come sentano vivamente il desiderio che l'illustrazione del Trentino sia compiuta, sia quello di acquistare il primo volume che dà lor modo di conoscere una parte già cospicua e interessantissima di quella simpatica regione.

Gio. Batta e Giuseppe Origoni: Fotografie della Valsavaranche, 1890.

Due giovani alpinisti della Sezione di Milano hanno offerto alla Sede Centrale del C. A. I. una raccolta di vedute fotografiche della Valsavaranche. Veramente notevoli per bontà di esecuzione e di prospettiva sono quelle di Valsavaranche capoluogo (Degioz), della Punta dell'Herbetet dalla cima del Gran Paradiso, del Ciarforon dalla Becca di Moncorvé, della Punta Bianca della Grivola, della Becca di Monciair, della Punta Rossa, del Gran Paradiso dalla Tresenta, e via dicendo. La raccolta tutta è poi pregevole per chiunque abbia fatto o si apparessi a fare ascensioni nel gruppo della Roletta o della Grivola o del

Gran Paradiso, sicchè è da augurarsi che i signori Origoni vogliano continuare nell'opera che hanno così bene incominciata d'illustrazione delle nostre Alpi, accoppiando intelligentemente alle numerose ascensioni la riproduzione fotografica delle regioni percorse; poichè, e non è il caso di dimostrarlo, nulla giova meglio alla esatta conoscenza dei monti ed alla buona compilazione degli itinerari che una fotografia ben eseguita e presa saggiamente da un opportuno punto di vista.

Giovanni BOBBA.

IV° Annuario della Sezione di Milano del C. A. I. 1891.

Questo volumetto di 158 pagine si apre con una opportuna prefazione del presidente della Sezione, *Pippo Vigoni*, che tributa parole di riverente affetto e di riconoscenza alla memoria delle vittime delle catastrofi alpine del 1890 e dell'illustre scienziato Antonio Stoppani che fu una delle colonne del nostro Club e uno dei fondatori della Sezione Milanese. — Segue la relazione del segretario *Antonio Cederna* sull'andamento della Sezione nello scorso anno. Vi si enumerano i lavori compiuti di rifugi alpini, quello della continuazione del rimboschimento in valle Fontana; vi si menziona fra altro il "Dizionario Alpino", compiuto dai soci ing. Bignami-Sormani e ing. Scolari, il primo dei quali compilò il dizionario di tutte le cime delle montagne italiane, circa 3000, e il secondo quello delle valli lombarde, circa 300. — Seguono la relazione del socio *G. Binaghi*, revisore dei conti, e i bilanci. — Quindi abbiamo un prospetto di ascensioni e gite compiute da soci nel 1890.

Dopo queste relazioni e prospetti, abbiamo il Calendario per il 1892 contenente alcuni elementi astronomici che non si trovano nei calendari comuni e che spesse volte potrebbero aver interesse per l'alpinista e poi alcune interessanti memorie. — Primo viene un articolo molto importante del prof. *W. von Bezold*, tradotto dal tedesco e annotato dal socio *Michele Rajna*, su la meteorologia moderna e la formazione delle precipitazioni. — Non meno importante è il sunto che ci dà il socio *L. Gabba* di una memoria di *William Marce*t intorno all'influenza dell'altezza sui fenomeni chimici della respirazione. — Il socio *Axel Chun* descrive un'ascensione invernale alla Piramide Vincent; il socio *Camillo Ghisi* una salita al Bec dle Steje o Cima dei Camosci (2800 m.) in valle Chiusella; il socio *Alberto Vonwiller* una escursione al M. Giarolo e M. Ebro nell'Apennino Ligure; il socio *A. Cederna* una salita al Legnone per nuova via. — Il socio *Chun* ci dà anche un articolo sulla fotografia in montagna.

Abbiamo poi il programma delle gite proposte dalla Direzione per il 1891 allo scopo di far meglio conoscere le capanne appartenenti alla Sezione; il Regolamento della Sezione stessa, il Regolamento per le guide, il Regolamento per l'uso dei Roccoli Lerla, colle tariffe dei cibi e bevande in essi disponibili, e i regolamenti per le altre capanne della Sezione; il prospetto delle capanne esistenti nella regione alpina Lombarda; l'elenco delle guide riconosciute per la regione stessa, ecc. ecc. L'elenco dei soci chiude il volume.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 10 e 11.

K. Schulz: Ascensioni nel gruppo dell'Adamello; Cima di Plem 3187 m. (28 agosto 1887; trovato un ometto sulla cima, non si sa da chi eretto) e Corno del Cristallo 2981 m. (stesso giorno; nessuna traccia di precedenti visitatori sulla vetta). — *F. Müller*: Esplorazioni nelle grotte di S. Canziano (fine). — Sulla tariffa e ordinamento delle guide. — *W. Schultz*: M. Emilius. — *A. Gstirner*: Ascensioni nel gruppo di Brenta: Pietra Grande 2931 m. per via in parte nuova e Cima di Vallon.

Oe. Touristen-Zeitung. N. 10-12.

J. Rosenthal: Schönbichlerhorn (Zillertal). — *J. Meurer*: Sulle tariffe delle guide. — *R. Drasche*: Sulle scivolate.

Bulletin du Club Alpin Français. N. 5.

L. Party: Escursione della Sezione Côte d'Or e Morvan del C. A. F. al Sempione e Lago Maggiore. — *A. Lemercier*: Esposizioni del 1891. Alpinismo.

Oe. Alpen-Zeitung. N. 323-325.

O. Zsigmondy: Ricordi della bassa Engadina. — *W. A. B. Coolidge*: Due settimane nei dintorni del Grand Combin.

Tourist. N. 11 e 12.

A. Menninger von Lerchenthal: L'importanza etica dell'alto alpinismo. —
F. Zöhrer: Le Alpi Austriache tesoro della natura.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

ADUNANZA IV. 15 giugno 1891. — Distribui prelevandoli dalla Cassa di soccorso alcuni sussidi a diverse guide temporariamente inabili al lavoro per malattie contratte in servizio.

Deliberò di porre a disposizione della Sezione di Palermo un certo numero di medaglie d'argento, di bronzo e di diplomi d'onore per essere distribuite fra gli espositori più meritevoli della Mostra Alpina.

Deliberò di assicurare i Rifugi della Sede Centrale al Monviso, al Gran Paradiso e al Monte Bianco presso la Società Reale Mutua d'Assicurazione contro gl'incendi in Torino.

Deliberò di far tirare duecento copie a parte della commemorazione, inserita nel Bollettino, delle guide Carrel, Castagneri e Maquignaz, per distribuirle fra le guide e portatori regolarmente riconosciuti dal Club.

Deliberò di concorrere mediante lire 200 all'erezione in Lecco del monumento nazionale all'abate Stoppani.

Prese vari altri provvedimenti di interna amministrazione.

Il Vice-Segret. Gen.
AVV. FRANCESCO TURBIGLIO.

CIRCOLARE V^a.

1. I^a Assemblea dei Delegati.

Secondo la deliberazione presa nell'Assemblea dell'11 luglio 1890 in Roma, e in seguito agli accordi presi dal Consiglio Direttivo colla Presidenza della Sezione Verbano, la I^a Assemblea dei Delegati per il 1891 si terrà ad Intra, in occasione del XXIII Congresso, il giorno 31 agosto p. v.

Ora si avverte che, a termini dell'articolo 11 del Regolamento, le proposte che possono presentare le Direzioni Sezionali e i Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto), per essere iscritte nell'ordine del giorno e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo almeno trenta giorni prima della riunione dell'Assemblea, e cioè entro il giorno 31 luglio p. v.

2. Assicurazione dei Rifugi del Club.

Nella seduta del 15 giugno il Consiglio Direttivo deliberava di assicurare i Rifugi della Sede Centrale presso la Società Reale Mutua d'Assicurazione contro gl'incendi. Il Consiglio inoltre incaricò la Presidenza di eccitare vivamente le Sezioni a prendere pei rispettivi Rifugi, un tale provvedimento del quale non occorre dimostrare l'opportunità ed i vantaggi, indicando loro all'uopo la predetta Società Reale, che è in grado di usare le facilitazioni maggiori che si possano desiderare.

3. Bollettino 1890.

È oramai compiuta la stampa del Bollettino 1890. Il volume, che si sta rilegando, sarà distribuito entro il giorno 15 luglio p. v. ai Soci onorari e ai Soci ordinari del 1890 in regola col pagamento delle quote.

4. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termine degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori della annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, sospende l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguito le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci tuttora debitori della quota.

A quei Soci dei quali entro il giorno 15 luglio p. v. non risulti versata la quota, sarà mandato avviso, mediante circolare, della sospensione dell'invio delle pubblicazioni.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4° capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti. Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi Soci inviate dal 1° luglio in poi che non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

Il Presidente
A. GROBER.

INDENNITÀ D'ASSICURAZIONE per le guide morte nel 1890.

Rendiconto delle somme pagate dalla Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro: per ogni guida L. 2000.

1. Per la guida *Graziano Brunod* di Pré St. Didier.

Acquisto di L. 75 Rendita Cons. 5 0/0 a L. 95,45 (28 ottobre 1890) intestate L. 25 a ciascuna delle due figlie minorenni e L. 25 alle stesse ed al figlio maggiore con vincolo d'usufrutto vitalizio per la madre	L. 1 431,75
Bollo sul contratto di borsa.	— 60
Mediazione acquisto	—
Spese d'intestazione	1,80
Onorario pratica d'intestazione.	—
Consegnate al figlio maggiore in contanti	500 —
Rimesse alla famiglia per rimborso spese funerarie, ecc.	65,85
	<hr/>
	L. 2 000 —

2. Per la guida *Gio. Antonio Carrel* di Valtournanche.

Consegnate e ripartite fra gli eredi Carrel a norma del testamento olografo del fu G. Antonio Carrel in data di Châtillon, 23 ottobre 1879 . . . L. 2 000 —

3. Per la guida *Giuseppe Maquignaz* di Valtournanche.

Consegnate e ripartite fra gli eredi Maquignaz a norma del testamento olografo del fu Giuseppe Maquignaz in data 10 giugno 1889 L. 2 000 —

4. Per la guida *Antonio Castagneri* di Balme.

Acquisto di L. 100 Rendita Cons. 5 0/10 a L. 95,37 1/2 (3 aprile 1891) intestate L. 20 a ciascheduno dei quattro figli minorenni del fu Gio. Antonio Castagneri e L. 20 agli stessi cumulativamente con vincolo d'usufrutto vitalizio per la madre	L. 1 907,50
Bollo sul contratto di borsa	" — 60
Mediazione acquisto	" — —
Spese d'intestazione	" 3 —
Onorario pratica d'intestazione	" — —
Rimesse alla famiglia	" 88,90
	<u>L. 2 000 —</u>

Le quietanze rilasciate rispettivamente dagli eredi Brunod, Carrel, Maquignaz, Castagneri trovansi depositate presso la Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

I conti per gli acquisti della Rendita sono depositati presso l'agente di cambio sig. cav. Felice Velasco in Torino, al quale è mio debito di porgere vivi ringraziamenti per avere prestato con la più cortese premura l'opera sua.

F. GONELLA

*Presidente del Comitato Intersezionale per
l'arruolamento delle guide e portatori nelle
Alpi Occidentali.*

RENDICONTO DELLA SOTTOSCRIZIONE

a beneficio della famiglia della guida *Graziano Brunod di Pré St. Didier* perito il 12 agosto 1890 al Colle del Gigante.

Entrata

Prodotto della sottoscrizione, come da lista pubblicata nella " Rivista " 1890, n. 9, pag. 350-351:	
Offerte raccolte a Courmayeur e a Pré St. Didier L. 2167,25	
Offerta della Sezione d'Aosta	" 50 —
Assegno della Sede Centrale sulla Cassa di Soccorso per le guide	" 92,15
	<u>L. 2 309,40</u>

Uscita

Acquisto di L. 120 di Rendita cons. 5 0/10 a L. 96,10 (21 agosto 1890) intestata in quattro parti eguali alla vedova e ai tre figli del fu Graziano Brunod L. 2 306,40	
Tassa bollo sul contratto di Borsa	" — 60
Mediazione acquisto	" — —
Spese d'intestazione	" 2,40
Onorario pratica d'intestazione	" — —
	<u>L. 2 309,40</u>

Le quietanze (Courmayeur, 10 dicembre 1890) rilasciate dagli eredi Brunod trovansi depositate presso il Comitato Intersezionale per l'arruolamento delle guide e portatori nelle Alpi Occidentali; il conto per l'acquisto e intestazione della rendita presso l'agente di cambio sig. cav. Felice Velasco in Torino.

F. GONELLA

*Presidente del Comitato Intersezionale
per l'arruolamento delle guide e portatori nelle Alpi Occidentali*

SOTTOSCRIZIONE DEL C. A. I.

per le famiglie delle guide Carrel, Maquignaz e Castagneri.

IX^a ed ultima lista.

CLUB ALPINO ITALIANO. — <i>Sezione di Torino</i> (9 ^a nota): Dal socio Guido Rey, ricavato vendita commemorazione della guida Castagneri, L. 87 per la famiglia Castagneri. — Raccolte a Balme nell'inaugurazione della lapide alla guida stessa L. 165 id. L.	252 —
<i>Sezione di Roma</i> (4 ^a nota): Abbate cav. dott. Enrico L. 50 " "	50 —
Totale della IX ^a lista L.	302 —
Liste precedenti. " "	10 803 —
<i>Totale generale</i> L.	11 105 —

Riassunto delle liste di sottoscrizione e riparto del fondo raccolto.

Entrata

Le LL. MM. il Re e la Regina L.	400 —
Sede Centrale del Club Alpino Italiano " "	1 000 —
Sezioni del C. A. I.: Torino L. 4 048, 40 — Aosta L. 100 — Varallo L. 620 — Agordo L. 50 — Firenze L. 1 313,75 — Domodossola L. 51 — Napoli L. 10 — Biella L. 322 — Bergamo L. 534 — Roma L. 297 — Milano L. 602 — Auronzo L. 10 — Verbano L. 70 — Enza in Parma e Reggio Em. L. 50 — Bologna L. 274 — Brescia L. 100 — Perugia L. 15 — Vicenza L. 182,50 — Verona L. 20 — Catania L. 60 — Como L. 159 — Pinerolo L. 25 — Genova L. 135 — Lecco L. 52 — Livorno L. 25 — Cremona L. 72 — Carrara L. 76,50 — Chieti L. 13 — Palermo L. 50 — Venezia L. 169 — Arpino L. 20 — Belluno L. 15 " "	9 541, 15
Club Alpino Fiumano " "	43, 85
Sezione di Lione del Club Alpino Francese " "	120 —
<i>Totale dell'entrata</i> L.	11 105 —

Uscita.

Prodotto totale della sottoscrizione L.	11 105 —
Da dedurre le somme destinate per espressa dichiarazione degli offerenti rispettivamente	
alla famiglia del fu Gio. Antonio Carrel L.	300 —
" Giuseppe Maquignaz " "	455, 75
" Antonio Castagneri " "	2 548, 90
	<u>3 304, 65</u>
Fondo comune da dividere in parti eguali fra le tre famiglie L.	<u>7 800, 35</u>

Quota per famiglia L. 2 600, 10.

Aggiungendo questa quota alla somma spettante a ciascuna delle tre famiglie per destinazione degli offerenti, si ha

per la famiglia Carrel L.	300 —	
" 2 600, 15		L. 2 900, 15
per la famiglia Maquignaz L.	455, 75	
" 2 600, 10		" 3 055, 85
per la famiglia Castagneri L.	2 548, 90	
" 2 600, 10		" 5 149 —
<i>Totale dell'uscita</i> L.	<u>11 105 —</u>	

Nella prossima " Rivista " si darà conto del modo della consegna alle tre famiglie Carrel, Maquignaz e Castagneri della somma assegnata a ciascuna di esse.

Il Comitato per la sottoscrizione: F. GONELLA — A. GROBER — R. H. BUDDEN — Alessandro SELLA — Augusto DARBELLEY — Guido REY.

STATISTICA DEI SOCI

al 30 giugno 1891.

SEZIONI	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totale
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	3	1	30	674	15	723
2. Aosta	2	2	4	62	2	72
3. Varallo	—	2	30	190	3	225
4. Agordo	—	—	4	91	—	95
5. Firenze	1	—	9	138	1	149
6. Domodossola	1	—	2	54	—	57
7. Napoli	—	2	—	114	—	116
8. Valtellinese in Sondrio	—	—	1	?	?	1
9. Biella	—	—	15	102	—	117
10. Bergamo	—	—	4	66	—	70
11. Roma	—	—	1	275	6	282
12. Milano	—	—	5	589	37	631
13. Cadorina in Auronzo	—	—	—	26	—	26
14. Verbano in Intra	—	—	5	143	—	148
15. Enza in Parma e Reg. E.)	—	—	2	94	—	96
16. Bologna	—	1	—	137	8	146
17. Brescia	—	—	—	236	1	237
18. Perugia	—	—	—	61	3	64
19. Vicenza	—	—	1	192	16	209
20. Verona	—	—	—	111	—	111
21. Catania	—	—	—	44	—	44
22. Como	—	—	—	78	3	81
23. Pinerolo	—	—	1	52	—	53
24. Ligure in Genova	—	—	4	164	26	194
25. Bossea in Mondovì	—	—	1	28	—	29
26. Alpi Mar. in P. Maurizio	—	—	?	?	?	?
27. Picena in Ascoli Piceno	—	—	1	?	?	1
28. Lecco	—	—	—	84	—	84
29. Savona	—	—	—	70	—	70
30. Livorno	—	—	—	38	1	39
31. Cremona	—	—	1	106	1	108
32. Apuana in Carrara	—	—	—	39	—	39
33. Abruzzese in Chieti	—	—	—	43	—	43
34. Palermo	—	—	—	99	—	99
35. Venezia	—	—	—	149	7	156
36. Liri in Arpino	—	—	?	?	?	?
37. Belluno	—	—	—	79	1	80
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
Totali	7	8	123	4428	131	4697

SEZIONI

Torino. — *Alla Palestra sul Monte dei Cappuccini.* — La sera del 17 giugno ebbe luogo sul Monte una genialissima riunione che, col modesto proposito di inaugurare l'apertura dei locali della Palestra nelle ore serali e di salutare l'iscrizione del centesimo socio, riuscì una vera e splendida festa.

La spianata alla base del fabbricato e i viali praticati nell'ameno boschetto sottostante, erano vagamente illuminati a palloncini di effetto bellissimo fra quella verzura e di tratto in tratto reso fantastico da luci di torcie a vento e fuochi di bengala. Su quella spianata si affollavano una schiera numerosissima di eleganti signore e signorine e un gran numero di soci del Club e di invitati. Facevano gli onori di casa il presidente della Sezione e della Palestra cav. Martelli e i suoi colleghi di direzione. Si festeggiò anzitutto il centesimo socio della Palestra, il cav. Innocenzo Vigliardi, che venne accolto dalla Presidenza a suon di musica e tra

fuochi di gioia e condotto su una piattaforma, dove il socio Angelo Rizzetti lesse una felice, graziosissima poesia in dialetto piemontese, celebrante il lieto evento, che riscosse gli applausi più fragorosi e più cordiali. Indi sempre colla musica in testa e fra altri fuochi e fiaccole, si fece una deliziosa passeggiata nel boschetto; quando si risalì alla spianata, si formarono crocchi animatissimi mentre l'eccellente orchestra eseguiva musica soave. Poi in una delle sale della Palestra la signora Fricci cantò egregiamente una bella romanza, e alla fine..... si diede principio ad una brillante festa da ballo che si protrasse sino a tarda notte.

Un plauso cordiale ai simpatici e bravi ordinatori della stupenda serata.

Roma. — *Adunanza generale del 27 maggio.* — In questa adunanza la Presidenza presentò la relazione sulla gestione morale ed economica per l'anno 1890 e la relazione speciale sul xxii Congresso Alpino e furono approvati il conto consuntivo 1890 e il bilancio di previsione per il 1891.

Le dette relazioni sono molto importanti per i fatti assai notevoli, per la Sezione e per il Club, di cui la Presidenza doveva dar conto, quali furono il Congresso e tutto quello che venne fatto per codesta lietissima circostanza, e cioè la pubblicazione della Guida della Provincia di Roma del socio dott. Enrico Abbate, l'inaugurazione della Vedetta Apenninica sul Gianicolo, l'inaugurazione del Rifugio sulla Maiella. E ben giusta è la compiacenza della Sezione così per la riuscita del Congresso e delle sue riunioni e delle sue gite, come per l'accoglienza fatta alla Guida della Provincia e per le lodi tributate al Rifugio della Maiella del pari che a quello del Gran Sasso (di recente restaurato) dai Congressisti che in quelle gite ebbero a visitarli.

Il bilancio ordinario presenta nel consuntivo 1890 un'entrata di L. 7846,20 contro L. 3880,30 di spesa, onde un avanzo di L. 3965,90, che aggiunte all'avanzo esistente al 31 dicembre 1889 avrebbero fornito, senza i conti speciali, un avanzo di L. 6095,83. — Questi conti speciali sono: I° Congresso Alpino, per il quale la differenza fra entrata ed uscita in L. 1966,56 fu sopportata dalla Sezione; II° Guida della Provincia di Roma, con un disavanzo di L. 2017,50 (molte copie furono distribuite gratuitamente); III° Rifugio della Maiella, con un disavanzo di L. 830,25. — I fondi d'avanzo, compreso il contributo della Sede Centrale, hanno riparato a questi disavanzi, rendendo possibile un avanzo finale al 31 dicembre 1890 di L. 2207,57.

Nel bilancio di previsione per il 1891 si stanziarono L. 1000 per la prosecuzione della pubblicazione dell'Annuario Sezionale, stata temporaneamente interrotta.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti a comporre la Direzione: Malvano comm. Giacomo presidente; Martinori cav. ing. Edoardo e Caetani di Sermoneta duca Onorato vicepresidenti; Blaserna senatore prof. Pietro, Cavalletti Vincenzo, De Sanctis ing. Paolo Emilio, Gavini Ignazio Carlo, Lattes cav. Oreste, Meli ing. Romolo, Mengarini dott. Guglielmo e Micocci Giuseppe consiglieri; Abbate cav. dott. Enrico segretario; Bonfiglietti ing. Rodolfo vice-segretario; Negri Rodolfo cassiere; Fonteanive cav. avv. Rodolfo bibliotecario; e a delegati: Abbate E., Fusinato prof. Guido, Garbarino comm. ing. Giuseppe, Micocci G., Strambio comm. avv. Pier Ottavio, Zoppi conte Antonio.

Milano — *Adunanza generale del 25 maggio.* — Intervenuti 51 soci. — Approvati il consuntivo 1890 e si prendono provvedimenti per il nuovo locale della Sezione in via Dante. Si delibera che la gita sociale si faccia in luglio al Pizzo Porcellizzo con opportune predisposizioni per quegli escursionisti che volessero salire il Pizzo Badile o visitare nel ritorno la Capanna Cecilia. Si votano L. 500 per il giardino botanico sul M. Baro. Si eleggono a sostituire due direttori rinunzianti i soci ing. Carlo Scolari e F. E. Tamburini.

Lecco. — *Lavori sezionali.* — In recente seduta della Direzione venne stabilito di porre nella sede sociale in due grandi quadri le effigie dei compianti Antonio Stoppani e dottore Giovanni Pozzi, benemeriti della Sezione.

Si pose poi allo studio un progetto di una capanna presso la cima del Resegone, da intitolarsi allo Stoppani, iniziando all'uopo le pratiche opportune di acquisto e di ampliamento di un casolare già esistente e di privata proprietà detto la Cà del Daina. Si deliberò di promuovere nei prossimi mesi di luglio e di agosto una gita in Valtellina, coll'ascensione di qualche vetta importante, quali il Disgrazia, il Bernina od altre. Inoltre venne stabilito d'incominciare un tracciamento di sentieri sulle Prealpi lecchesi, mediante indicazioni sulle roccie

di frecce direttrici, quote altimetriche, ecc. È poi intenzione del presidente di compilare una cronaca dettagliata della Sezione dall'epoca della fondazione (1873) a tutt'oggi, e di radunare in un volumetto i più importanti fatti geologici delle montagne di Lecco ad uso degli alpinisti. In pari tempo si vanno radunando per opera di parecchi soci gli elementi per la compilazione di una Guida completa del distretto della Sezione. All'Esposizione di Palermo la Sezione concorrerà inviando parecchi propri lavori.

Seconda gita sezionale del 1891. Monte Generoso (1695 m.). — A questa gita, che si compl felicemente il 18 maggio, presero parte 20 soci. Recatisi il giorno 17 in battello a Menaggio, indi in ferrovia a Porlezza, proseguirono in battello ad Osteno, donde, visitato l'Orrido, salirono a S. Rocco, dove passarono la notte. La mattina seguente salirono alla vetta, favoriti da tempo splendido: panorama completo. Discesa per San Fedele e Argegno; indi in piroscifo a Lecco.

Cremona. — *Al Monte Baldo (1ª escursione sociale).* — Con grande rammarico soprattutto del Segretario della Sezione, il quale si lagna della crescente indolenza dei soci che così poco prendono parte all'attività del Club, la gita non fu compiuta che dai soci avv. Ferrari e ing. Benini. Da Caprino in 3 ore il giorno 14 giugno salirono a Ferrara di M. Baldo, piccolo villaggio disseminato in mezzo a bellissimo prati che si stendono sul lato orientale del monte nella valle delle Pissotte, che precipita lì presso nell'Adige incassato tra altissime rupi. In quattro ore il mattino del 15 per via facile, sebbene qua e là ripida, toccarono la Cima del Telegrafo (2200 m.) alle 7 ant. Tempo discreto, panorama non completo. La sera stessa per il Garda, Salò e Brescia ritorno a Cremona.

Abruzzese in Chieti. — *Gita e convegno sociale.* — Il giorno 31 maggio u. s. sette soci della Sezione fecero da Tocco Casauria (330 m.) la salita del M. Rondondo (1732 m.) nel gruppo del Morrone, ritornando a Tocco, dove dal mattino erano convenuti molti altri soci della Sezione ricevuti con festa da quegli abitanti. La sera stessa ebbe luogo il pranzo sociale, di 48 convitati, nel quale furono pronunziati applauditi brindisi dal sig. Domizio quale rappresentante del sindaco di Tocco, dal prof. G. Pantalone direttore delle scuole, dall'avv. F. De Sanctis vicepresidente del Sodalizio Operaio, dal comm. Mezzanotte presidente della Sezione di Chieti, ecc. La partenza seguì fra nuove dimostrazioni della cortese e ospitale popolazione. Della gita maggiori particolari in altro numero.

Belluno. — *Gita sociale.* — Il giorno 31 maggio ebbe luogo la prima gita della Sezione. La comitiva da Belluno si portò a Cavargnano, da dove incominciò a salire i Coi Cavarei. Arrivata sulla cima di questi, discese sulla strada di San Michele lasciandola presso Ros per poi riprenderla e quindi da presso a S. Michele salire il colle di Roanza donde si gode bellissima vista nella valle del Piave e sulle Prealpi. Quindi si portò sulle cime di Roanza e poi sul Col Frasher donde discese al Ponte della Mortis, ponte pittoresco su una gola dell'Ardo. Per Vial e Joz giunse finalmente a Bolzano, dove ebbe luogo la colazione. Visitate le cave del Bus delle Mole, per Vezzano e Mussoi fece ritorno a Belluno.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *XVIII Riunione generale.* — Questo Club terrà quest'anno la sua riunione generale a Graz nei giorni 3-5 agosto. Sono proposte gite nel gruppo del Glockner, a Trieste e alle grotte di S. Canziano, ecc.

Club Alpino Svizzero — *Festa del Club.* — La festa biennale del C. A. S. si terrà quest'anno a Zofinga nei giorni 18-21 luglio.

Club Alpino Francese. — Nell'adunanza della Direzione Centrale dell'11 maggio ultimo scorso vennero eletti presidente del Club il signor Abel Lemercier, vice-presidenti i sigg. Charles Durier ed E. Caron, cassiere il sig. Armand Templier.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1891. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(1891)

ALPI OCCIDENTALI.

Guide e portatori arruolati

dal *Consorzio delle Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo:*

Crissolo.

Guide.

Genre Raimondo di Raimondo
Genre Giovanni di Raimondo
Gilli Antonio di Claudio
Gilli Francesco di Tomaso
Perotti Claudio di Giovanni
Perotti Francesco di Giovanni
Reinaud Giuseppe di Battista
Reinaud Tomaso di Battista.

Portatori.

Perotti Francesco di Giuseppe
Reinaud Giuseppe di Chiaffredo.

Chiomonte.

Guide.

Sibille Augusto di Pietro
Sibille Edoardo di Augusto.

Usseglio.

Guida.

Re Fiorentin Battista di Battista.

Balme.

Guide.

Bogiatto Antonio di Giacomo
Castagneri Giuseppe di Pietro.

Portatori.

Castagneri Domenico di Giuseppe.

Groscavallo.

Guida.

Ricchiardi Michele di Antonio.

Locana.

Portatori.

Admino Alberto Pietro.

Settimo Vittone.

Portatori.

Noro Giacomo di Tomaso.

Gressoney.

Guide.

Cugnod Giovanni di Pietro Matteo
Laurent Valentino di Valentino
Monterin Giovanni di G. Giuseppe
Vicquery Simone Giacomo di Claudio
Welf Alessandro.

Valtournanche.

Guide.

Ansermin Agostino di Antonio
Aymonod G. Battista di Francesco
Barmasse Giuseppe di G. Pietro
Bich Francesco di Antonio
Bich Giov. Battista di G. Giuseppe
Bich Luigi di Antonio
Bich Pietro Daniele di Antonio
Carrel Cesare di G. Giacomo
Carrel G. Battista di G. Antonio
Carrel Luigi di Antonio
Gorret Carlo di Antonio
Gorret Massimiliano di G. Pietro
Maquignaz Antonio di G. Pietro
Maquignaz Daniele di G. Pietro
Maquignaz G. Battista di G. Giuseppe
Maquignaz G. Pietro di G. Antonio
Maquignaz Vittorio Giocondo di G. Ant.
Perron Pietro Luigi di Agostino
Perruquet G. Batt. di Anselmo
Pession Alessandro di Pietro
Pession Elia di Antonio
Pession Francesco di Marco Antonio
Pession Pietro Giuseppe di Nicola
Pession Silvano di Pietro
Ravaz Salomone di Battista.

Portatori.

Barmasse Luigi di Felice
Barmasse Paolo di G. Pietro
Bich Edoardo G. Batt. di G. Antonio
Bich Luigi di G. Antonio
Gorret Mosè di Pantaleone
Gorret Vittorio di G. Pietro
Maquignaz Angelo di G. Giuseppe
Maquignaz Pietro Antonio di G. Gius.
Maquignaz Vittorio Aless. di G. Pietro
Maquignaz Vittorio Anselmo di G. Gius.
Menabreaz Samuele di Antonio
Meynet Alberto di Salomone
Meynet Gabriele di Battista
Meynet Gio. Battista di Gabriele.
Meynet Luigi di Felice
Pelissier Gio. Battista di G. Agostino
Pelissier Giuseppe Andrea di Antonio
Pession Beniamino di Marco Antonio
Pession Bernardo di Pietro
Pession Giuseppe Celestino di Elia
Pession Pietro Giuseppe di Nicola
Verraz Augusto di Celestino.

Cogne.

Guida.

Jeantet Giuseppe di Luigi.
Jeantet Luigi di Luigi.

Rhêmes Notre Dame.

Guida.

Thérisod Casimiro di Grato.

Valgrisanche.

Guida.

Rosier Giovanni Sulpizio di Simeone.

Pré S. Didier.

Guida.

Barmaz Giuseppe di Pietro Giuseppe.

Portatore.

Brunod Ferdinando di Graziano.

Courmayeur.

Guide.

Berthod Alessio di Vittorio
Berthod Giuseppe Alessio di Biagio
Brocherel Gius. Raffaele di Antonio
Croux Giuseppe di Alessio
Croux Lorenzo di Alessio
Gadin Giuseppe di Giuseppe
Henry Serafino di Michele Giuseppe
Lanier G. Michele di G. Claudio
Petigax Giuseppe di G. Michele
Proment Davide di Antonio
Proment Giuliano di Antonio
Proment Lorenzo di Michele Giuseppe
Puchoz Alessio di Giuliano
Puchoz Pantaleone di Giuliano
Revel Pietro di Alessio
Rey Emilio di Giuliano
Rey Giuseppe Maria di Valentino.

Portatori.

Berthold Delfino di Mich. Giuseppe
Berthold Napoleone di Pantaleone
Berthollier Giuliano di Anselmo
Berthollier Lorenzo di Michele Gius.
Bron Lorenzo Giuseppe di Alessio
Croux Augusto Ferdinando di Antonio
Croux Fabiano di Antonio
Croux Ugo di Alessio
Fenoillet Alessio di Felice
Fleur Lorenzo di Alessio
Lanier Maurizio di Pier Antonio
Melica Ferdinando di Giuseppe

Melica Giuseppe di Giovanni
Meyseiller Luigi di Giovanni
Mochet Alessio di Pietro
Mochet Lorenzo di Damiano
Mochet Lorenzo di Eleazaro
Mussillon Luigi di Ferdinando
Ollier Cesare di Simone
Ottoz Daniele di Daniele
Ottoz Lorenzo di Emanuele
Ottoz Luigi di Alessio
Petigax Luigi di G. Michele
Proment Adriano di Lorenzo
Proment Lorenzo di Michele
Quaizier Simeone di Giovanni
Revel Giovanni di Michele
Revel Lorenzo di Zaccaria
Revel Napoleone di Alessio
Revel Pantaleone di Alessio
Rey Giosuè di Giuliano
Ruffier Edoardo di Giovanni Claudio
Savoye Michele di G. Lorenzo
Truchet Lorenzo di Lorenzo.

Alagna.

Guide.

Barone Giovanni di G. Battista
Bottoni Francesco di Giovanni
Bottoni Giovanni
Cerini Martino di Giuseppe
Gilardi Giovanni di Clemente

Portatori.

Cerini Giuseppe di Martino

Fobello.

Guide.

Camosso Pietro di Giovanni
Giacobini Lodovico
Modetta Carlo di Giovanni
Moretti Giuseppe
Pataccia Francesco di Pancrazio
Pataccia Giuseppe di Giacomo
Riolo Eliseo di Antonio.

Macugnaga.

Guide

Burghiner Luigi di Luigi
Corsi Alessandro di Cristoforo
Im seng Clemente di G. Giuseppe
Oberto Giuseppe di Domenico
Zurbricken Luigi di Lor. detto Del Ponte

MONTI DEL VERBANO

e regioni circostanti.

Guide riconosciute dalla *Sezione Verbano*:

Omegna.

Ferrari Pietro.

Forno Val Strona.

Rinaldi Spirito fu Cesare.

Aurano.

Pavesi Giovanni.

Cavaglio San Donnino.

Piffero Antonio.

Cicogna.

Bensi Felice.

Falmenta.

Grassi Bernardino di Pietro.

Intragna.

Garoni Antonio.

Scareno.

Morandi Giacomo.

Trarego.

Ferraris Pietro.

Laveno.

Arioli Carlo.

ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.

Guide e portatori riconosciuti dalla
Sezione di Milano:

Introbio.

Rigamonti Giuseppe detto Folatt, *guida.*
Magni Natale fu Ambrogio, *portatore.*
Rigamonti Cesare fu Giovanni "

Ballabio Inferiore.

Locatelli Angelo detto Boles, *guida.*

Esino.

Bertarini Sant. detto Bertovella, *guida.*
Bertarini Carlo di Gius. " "
Bertarini Pietro di S.° " "
Bertarini Giov. di Gius. " "

Introzzo.

Buzzella Pietro, *guida.*

Aveno.

Rusconi Bartolomeo fu Carlo, *guida.*

Pagnona.

Tagliaferri Pietro detto Zama, *guida.*

Rongio.

Rompani Carlo detto Marchett, *guida.*

Livo.

Rasella Giovanni detto Bòndi, *guida.*

Dalle *Sezioni di Milano e di Sondrio:*

Valfurva.

Compagnoni Pietro fu Giuseppe, *guida.*
Confortola Battista fu Giuseppe " "
Bonetti Luigi fu Luigi " "
Cola Filippo di Francesco " "
Compagnoni Gio. Battista di Pietro " "
Pietrogiovanna Pietro di N. " "
Compagnoni Battista fu Felice, *portatore.*
Compagnoni Giuseppe di P. "

Bormio.

Longa Massimino, *guida botanica.*

Premadio.

Krapacher Gius. d. Todeschino, *guida.*

Tirano.

Bonazzi Giovanni di Simone, *guida.*

Isolato (Val Chiavenna).

Scaramellini Lorenzo fu Battista, *guida.*
Scaramellini Battista fu Battista " "
Pedroncelli Antonio di Gio. M. "

Chiesa Valmalenco.

Schenatti Michele fu Pietro, *guida.*
Schenatti Enrico fu Giovanni " "
Albareda Carlo *portatore*
Lenatti Silvio fu Giovanni "

Spriana.

Scilironi Giacomo detto Foin, *guida.*

San Martino Valmasino.

Fiorelli Giulio fu Bartolomeo, *guida.*
Fiorelli Giovanni fu Bartolomeo " "
Fiorelli Pietro fu Bartolomeo, *portatore.*

Cattaeggio.

Scetti Pietro fu Lorenzo, *guida.*

Filolera Valmasino.

Sartori Bartolomeo di Gaetano, *portatore.*

Dalla *Sezione di Como:*

Dosso Liro.

Riella Vincenzo, *guida.*

Introbio.

Artusi Ambrogio, *guida.*

Dalla *Sezione di Lecco:*

Pasturo.

Invernizzi Celestino di Carlo, *guida.*

Dalla *Sezione di Bergamo:*

Sussia Alta.

Baroni Antonio, *guida.*

Castione della Presolana.

Medici Carlo, *guida.*

Gromo.

Bonetti Isaia *guida.*
Zamboni Ilario " "

Bondione.

Moreschini Elia, *guida.*

Carona.

Bagini G. fu Rocco, *guida.*

Schilpario.

Mai Tomaso detto Tomè, *guida.*

Vilminore.

Magri Giuseppe detto Upì, *guida.*

Vilmaggiore.

Sugliani Luca, *guida.*

Oltrecolle.

Manenti Luigi, *guida.*

Gandellino.

Trivella Domenico, *guida.*

Dalla *Sezione di Brescia:*

Ponte di Legno.

Bastanzini G. Maria fu Martino *guida.*
Bastanzini Martino di Gio. Maria " "
Sozzi Emanuele " "

Saviore.

Boldini Francesco di Andrea, *guida.*
Brizio Pietro " "
Tomaselli Giovanni " "

Rino.

Cauzzi Angelo fu Pasq. Antonio, *guida.*

Mu.

Ramos Angelo detto Trepall, *guida.*

Breno.

Putelli Pietro fu Matteo, *guida.*
Bettoni Bortolo di Nicola " "

Borno.

Sanzogni Batt. di Bortolo d. Menagi, *guida.*

Zone.

Viani Bortolo, *guida.*

ALPI DELLA REGIONE VENETA.

Guide approvate dalla *Sezione di Verona:*

Castelletto di Brenzone.

Massari Camillo.

Caprino Veronese.

Battistoni Bortolo detto Brenzonal
Marangoni Luigi.

Ferrara di M. Baldo.

Zanoli Paolo
Tonini Giovanni.

Bosco-Chiesanuova.

Faccio Simone
Valbusa Marco detto Casetta.

Roverè di Velo.

Scàrdoni Angelo detto Faentini.

Giazza.

Gaule Domenico.

Bolca.

Cerato Attilio.

Dalla *Sezione di Vicenza:*

Recoaro.

Ongaro Giovanni fu Giovanni
Parlato Antonio di Antonio detto Bona-
parte.
Grandis Biagio fu Domenico
Piccoli Giuseppe
Piccoli Giovanni Battista
Piccoli Anselmo fu Anselmo
Pretto Abram Sante
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

Valli.

Bolfe Giuseppe di Carlo
Gaiche Giacomo detto il Moro.

Dalla *Sezione di Agordo:*

Agordo.

Garlet Arcangelo
Valcozzena Nicolò di Pietro
Preloran Giuseppe fu Giovanni.

Voltago.

Dal Col Tomaso fu Matteo.

Forno di Canale.

Bonelli Valentino di Benedetto.

Garès.

Lorenzi Pietro di Giacomo.

Alleghe.

Soppelsa Agostino fu Remigio.

Caprile.

Della Santa Battista fu Michele
Callegari Clemente
Della Santa Bortolo di Battista
Del Buos Donato fu Nepomuceno.

Rocca Pietore.

Pellegrini Pellegrino
Pellegrini Antonio di Pellegrino.

Laste.

Fabiani Giacomo fu Sebastiano.

Dalla *Sezione Cadonina:*

San Vito di Cadore.

Cesaletti Luigi
Pordon Giuseppe
Pordon Arcangelo
De Vido Giuseppe
Giustina Luigi
Zanucco Gio. Battista.

Auronzo.

Zandegiacomo Orsolina Pacifico
Zandegiacomo Orsolina Luigi
Zandegiacomo Orsolina Pietro
Zandegiacomo Orsolina Carlo
Vecellio-None Florianò.

APENNINO CENTRALE

(Gruppo del Gran Sasso).

Guide approvate dalla *Sezione di Roma:*

Assergi.

Acitelli Giovanni
Acitelli Francesco
Franco Nicola.

Pietra Camela.

Rossi Domenico
Di Venanzo Pietro fu Aldobrando.

SCHEDA DI ADESIONE
AL XXIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
in Intra - Sezione Verbano

Il Sottoscritto ⁽¹⁾

Socio⁽²⁾

residente a ⁽³⁾ via n°

dichiara d'intervenire al XXIII° Congresso Alpino e di prender parte alle riunioni e gite secondo il PROGRAMMA ⁽⁴⁾ nelle seguenti giornate:

NB. Scrivere chiaramente un **SI** di contro alle indicazioni delle giornate alle quali si intende partecipare.

1. *Domenica 30 Agosto*
 Distribuzione delle tessere ed alloggi — Festa popolare.

2. *Lunedì 31 Agosto.*
 Gita sul lago con piroscavo speciale (quota **L. 2,50**)
 Pranzo sociale (quota **L. 10**)
 Congresso — Assemblea dei Delegati — Gita sul lago — Pranzo sociale —
 Fuochi d'artificio sul lago.

3. *Martedì e Mercoledì 1 e 2 Settembre* (quota **L. 27**)
 Escursione alla Zeda e Pizzo Marone:
 Intra-Premeno, refezione — Colle, colazione — Biogna, pranzo e pernottamento — Pian Vadàa, refezione — Monte Zeda — Pizzo Marone — Pian Cavallone, colazione — Miazzina — Intra.

4. *Giovedì 3 Settembre* (quota **L. 19**)
 Gita alle Isole Borromee ed al Mottarone:
 Visita alle Isole — Baveno — Levo, colazione — Cima del Mottarone, pranzo e pernottamento.

5. *Venerdì 4 Settembre* (quota **L. 6,50**)
 Caffè liquori — Colazione — Scioglimento del Congresso.

~~~~~

**AVVERTENZE**

Nelle quote sopra fissate per le giornate del Congresso è compresa anche la spesa dell'alloggio al quale provvede la Sezione a cominciare da Domenica 30 Agosto fino allo scioglimento del Congresso.

Nei prezzi segnati per le gite è pure compreso il servizio dei portatori limitato a 5 chilogrammi per cadaun escursionista.

La presente scheda debitamente riempita dev'essere spedita alla Direzione della Sezione Verbano in Intra non più tardi del 1° Agosto p. v.

(1) Cognome e nome.

(2) Club o Sezione.

(3) Indirizzo preciso.

(4) Vedi programma nel foglio unito alla presente scheda.



Lago Maggiore

# **INTRA**

Alla Direzione della Sezione Verbano  
del Club Alpino Italiano

Francobollo  
da  
20 cml.



# PROGRAMMA

## DEL XXIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

30-31 agosto, 1-4 settembre

---

### A Intra

---

#### Domenica 30 agosto 1891.

- Distribuzione ai Congressisti delle Tessere d'intervento e degli alloggi.  
Ore 8 pom. — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni nella sede della Sezione per fissare l'ordine del giorno del Congresso.  
» 8 1/2 p. — Festa popolare ed illuminazione lungo il litorale.

#### Lunedì 31 agosto.

- » 8 ant. — Adunanza del Congresso nel Teatro; indi Assemblea dei Delegati.  
» 1 1/2 p. — Gita sul Lago con piroscifo speciale.  
» 6 1/2 » — Pranzo sociale in Intra.  
» 9 » — Fuochi d'artificio sul Lago (pirotecnico P. Baiocchi).
- 

#### Escursione al Monte Zeda (2157 m.) e al Pizzo Marone (2051 m.).

#### Martedì 1° settembre.

- Ore 5 ant. — Partenza da Intra per Premeno (808 m.).  
» 7 1/2 » — Refezione a Premeno.  
» 8 1/2 » — Partenza per l'alpe di Colle (1240 m.).  
» 12 pom. — Colazione a Colle.  
» 3 » — Partenza da Colle per l'alpe di Biogna.  
» 6 » — Pranzo e pernottamento ai casolari di Biogna (1374 m.).

#### Mercoledì 2 settembre.

- Ore 6 ant. — Riunione al Ricovero del Pian Vadâa (1710 m.). - Refezione e quindi salita alla Zeda.  
» 8 1/2 » — Arrivo alla vetta della Zeda (2157 m.).  
» 10 » — Arrivo al Pizzo Marone (2051 m.).  
» 12 m. — Colazione al Pian Cavallone (1548 m.).  
» 2 pom. — Partenza per Miazzina.  
» 4 » — Arrivo a Miazzina (721 m.). Vermouth e ritorno a Intra.
- 

#### Gita alle Isole Borromee e al Mottarone (1492 m.).

#### Giovedì 3 settembre.

- Ore 8 ant. — Partenza con piroscifo speciale. Visita alle Isole Borromee.  
» 10 1/2 » — Sbarco a Baveno e salita a Levo.  
» 12 m. — Colazione all'Albergo Levo.  
» 3 pom. — Partenza per la vetta del Mottarone.  
» 7 » — Pranzo e pernottamento all'albergo Guglielmina (1426 m.).

#### Venerdì 4 settembre.

- Ore 5 ant. — Caffè e liquori - Riunione sulla vetta.  
» 10 » — Colazione all'Albergo Guglielmina.  
Scioglimento del Congresso.
-



### Escursioni libere.

Fra le varie escursioni che si possono fare *dal Mottarone* si accennano le seguenti :

- I. Per Orta - Pella - Passo della Colma - a *Varallo*.
- II. Per Omegna - Valle Strona - Forno - Campello - Bocca di Campello - Rimella - a *Fobello*.
- III. Per Omegna - con ferrovia a Piedimulera, indi valle Anzasca a *Macugnaga*.
- IV. Per Omegna con ferrovia a Domodossola, indi valle Antigorio - valle Formazza - Cascata del Toce. - Di poi o pel ghiacciaio del Gries a *Ulrichen* o per il Passo di San Giacomo ad *Airolo*, oppure per la Bocchetta di Val Maggia a *Bignasco*.

---

### AVVERTENZE

---

Le adesioni devono essere mandate alla Direzione della Sezione Verbano in Intra entro il giorno **31 luglio**, dovendosi provvedere agli alloggi, sulla unita scheda regolarmente riempita.

Appena ricevuta la scheda, saranno spedite a ciascun aderente la tessera d'ammissione ed una carta di riconoscimento richieste per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Società Ferroviarie.

I Soci del C. A. I. nel ritirare le tessere d'intervento al Congresso dovranno esibire il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1891.

Nei prezzi indicati nella scheda di adesione per le diverse giornate è compreso anche quello dell'alloggio per tutta la durata del Congresso.

I pagamenti si fanno ad Intra alla consegna della tessera d'intervento, ed in tale occasione verrà a ciascun Congressista destinato l'alloggio.

Le escursioni proposte pel Congresso non presentano disagi, ma sono facili e comode.

*Il Segretario*  
CAMILLO TONAZZI.

*Il Presidente della Sezione Verbano*  
GIULIO BROGLIO.

---



## RICERCA DI PUBBLICAZIONI.

La Sezione di Como del C. A. I. al fine di completare la sua collezione del **Bollettino** del Club prega quei soci che non tenessero la raccolta a volerle rimettere qualcheuno dei n. 3, 4, 8, 10, 11, 13, 17 e 18. Per le trattative, ed eventualmente per il cambio con altre pubblicazioni, rivolgersi alla *Direzione della Sezione del Club Alpino Italiano in Como, via Arena.*

## ELENCO DEGLI ALBERGHI

che hanno aderito alla proposta delle Sezioni Lombarde del C. A. I. per una  
**RIDUZIONE DEL 10 0/0 SUI PREZZI NORMALI**  
a favore dei Soci del Club Alpino Italiano

### Valle dell'Ossola.

Macugnaga. *Albergo del Monte Moro* (Giovanni Oberto).

### Valtellina

Chiavenna. *Hôtel Conradi - Poste.*

" *Albergo della Crimea* (F.<sup>m</sup> Petoletti).

Campodolcino. *Hôtel de la Poste* (Gio. Rizzi).

Madesimo. *Stabilimento idroterapico* (I. De Giacomi).

Masino. *Stabilimento balneario* (Dom. Arrigoni).

Sondrio. *Hôtel de la Poste* (Francesco Vitali).

" *Albergo Maddalena* (Pietro Malenchini).

Tirano. *Albergo della Posta all'Angelo* (L. Ambrosini).

Grossotto. *Albergo Pini.*

Bormio. *Albergo Cola.*

### Valli Bergamasche.

Foppolo. *Albergo al Corno Stella* (Giuseppe Berera).

Branzi. *Albergo dei Berera* (Fratelli Berera).

S. Pellegrino. *Stabilimento Palazzolo* (A. Arrigoni).

" *Albergo della Posta* (Fratelli Dadda).

" *Albergo Dadda* (id.).

Serina. *Albergo al Giardino* (Angelo Gherardi).

Oltre il Colle. *Albergo al Drago* (Gerolamo Maurizio).

Clusone. *Albergo al Gambero* (Orsola Barzasi).

Gromo. *Albergo dei Terzi* (Enrico Terzi).

Bondione. *Albergo della Cascata* (Maria Ravaglia).

Schilpario. *Albergo Prudenza* (Martino Prudenza).

Lovero. *Albergo al Leon d'Oro* (Filippo Glisoni).

Trescore Balneario. *Stabilimento* (Adolfo Arrigoni).

Bergamo. *Albergo al Cappello d'Oro* (Vitt. Artifoni).

" *Albergo d'Italia* (G. Cantoa).

## FIORIO E RATTI

# I PERICOLI DELL'ALPINISMO

## E NORME PER EVITARLI

Publicazione estratta dal **Bollettino** del C. A. I. pel 1888. Vol. XXII, n. 55

**Indice dei capitoli:** Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50

Rivolgersi alla Libreria editrice *F. Casanova*, piazza Carignano, Torino, e alle principali Librerie d'Italia.

## Primiero (Trentino) - ALBERGO GILLI - Fiera 715 m. s. l. d. m.

In questo importante soggiorno e centro alpino, a 34 km. dalla stazione ferrov. di Feltre, ai piedi del superbo gruppo delle **Pale di San Martino** si raccomanda da sè il grande **Albergo Gilli** per la magnifica postura in vista delle Pale, per tutte le comodità che offre della vita moderna, per il servizio ineccepibile. — Prezzi moderati.

## Albergo-Pensione CA' DI JANZO 1400 m. Val Vogna

a 1½ ora da Riva Valdobbia (Valsesia) per strada mulattiera. Luogo delizioso fra prati e boschi, centro d'escursioni. Prezzi moderatissimi. — Propr. **Giovanni Favro.**



## ASSICURAZIONE CONTRO LE DISGRAZIE

La Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia rende noto che per i Soci del Club Alpino Italiano essa comprende nelle assicurazioni contro le disgrazie accidentali, senza alcun aumento ai premi ordinari, anche quegli infortunii che possono accadere negli esercizi di alpinismo o di caccia ordinaria.

Per schiarimenti, informazioni, ecc. ecc., rivolgersi al signor **G. Luzzati**, Agente Principale in **Torino**, od alle altre Rappresentanze della Compagnia in qualunque altro Comune del Regno.

## HÔTEL D'ITALIE ET BAUER VENEZIA - BAUER GRÜNWARD - VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

### RESTAURANT BAUER GRÜNWARD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

**Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano.** — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (4-12)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

## CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di **TORINO**

FONDATA NEL 1580

### SPECIALITÀ DELLA CASA:

#### Gianduiotti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoja, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

### CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

Pacchi di Cioccolato per viaggio  
Grande assortimento di scatole fantasia.

*Nutrizione completa, conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.*

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(12-12)

Alpes du Dauphiné: Meije - Écrins - Ailefroide, etc.

### Hôtel de la Bérarde

au centre du massif. 22 heures de Turin par Grenoble et le Bourg d'Oisans. Poste. Pension de 5,50 a 7,50 frs. Premier déjeuner 4,25 frs.; déjeuner à la fourchette 2,50 frs. Dîner a table d'hôte 3,50 frs. Chambre de 4 à 5 frs. service et bougie comprise. Réductions pour les membres des Clubs Alpins.

Pour tous renseignements s'adresser à M. Tairraz à la Bérarde en Oisans.